

PROVINCIA DI PIACENZA



La situazione del mercato del lavoro in provincia di Piacenza nel 2013

Settore Formazione e Lavoro. Servizi alla persona e alla comunità.
Elaborazioni a cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

INDICE

1. Premessa	Pag. 1
2. La disoccupazione amministrativa	Pag. 1
3. Il flusso di avviamenti e cessazioni	Pag. 5
4. La Cassa Integrazione Guadagni autorizzata	Pag. 12
5. Le crisi aziendali	Pag. 22
6. La mobilità	Pag. 23
7. Le domande di indennità di disoccupazione presentate all'INPS	Pag. 30
8. Quadro di sintesi	Pag. 32
ALLEGATO: Il mercato del lavoro nel 2013 secondo le risultanze dell'indagine Istat sulle forze di lavoro	Pag. 34

1. Premessa

Lo studio del mercato del lavoro in chiave congiunturale si è intensificato nel corso degli ultimi anni, in concomitanza con il perdurare della crisi economica: in momenti come questi si ritiene utile offrire ai Soggetti operanti sul territorio provinciale un quadro aggiornato sullo stato e sulle tendenze in atto nel mercato del lavoro provinciale, che possa costituire uno strumento utile per la predisposizione di interventi efficaci di contrasto alla crisi.

Attraverso l'analisi di informazioni provenienti da diverse banche dati si cerca in questo documento di offrire un quadro conoscitivo esaustivo dell'andamento del mercato del lavoro in provincia di Piacenza nel 2013. Lo studio sugli effetti occupazionali della crisi in ambito provinciale inizia dai dati relativi agli ingressi nello stato di disoccupazione registrati presso i Centri per l'Impiego, prosegue con l'analisi dei flussi di assunzione e cessazione operati dalle aziende locali e si conclude con i dati relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese piacentine.

Oltre al dato annuale si tenterà di presentare anche i dati relativi al IV trimestre del 2013, andando così a completare i report congiunturali che l'Osservatorio del Mercato del Lavoro predispone con cadenza trimestrale al fine di monitorare l'andamento della crisi sul territorio provinciale.

Nell'allegato finale, infine, si completa lo studio sullo stato del mercato del lavoro provinciale attraverso il commento ai dati Istat sulle forze di lavoro.

2. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'Impiego

Risulta di particolare interesse osservare il numero degli inserimenti negli elenchi dei lavoratori disponibili, ovvero quante persone si sono presentate ai Centri per l'impiego provinciali, hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro attestando, in questo modo, il proprio stato di disoccupazione.

L'analisi, pertanto, si concentra sul **flusso** di persone entrate nello stato di disoccupazione nel corso dell'anno: in questo modo è possibile evidenziare le principali caratteristiche dei nuovi disoccupati ed individuare le categorie di lavoratori più colpiti dalla crisi.

Nel corso del 2013 i **nuovi iscritti** ai Centri per l'Impiego sono stati 8.296, in aumento rispetto al valore osservato l'anno precedente (+327 unità, +4,1%). Si tratta del valore di massimo afflusso di utenti disoccupati nei Centri per l'Impiego registrato dall'inizio della crisi.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza. Anni 2009/2013

PERIODO	N° DICHIARAZIONI
2009	7.772
2010	6.886
2011	7.405
2012	7.969
2013	8.296

Fonte: Provincia di Piacenza, elab. Osservatorio mercato del lavoro su dati SILER

In termini di **genere** prevale la componente femminile, che pesa per il 52,0% sul totale. Un aspetto che è importante sottolineare è il forte incremento osservato nel corso del 2013 nel numero di disoccupati di genere femminile, cresciuti rispetto all'anno precedente di 272 unità (+6,7%). Questo andamento si può spiegare sia con la diffusione della crisi dal manifatturiero al terziario, tradizionalmente ad alta intensità di manodopera femminile, sia con la crescita della propensione a cercare un'occupazione da parte della componente femminile della forza lavoro, per sostenere il reddito familiare fortemente eroso dalla crisi in atto. Gli uomini, invece, risultano in crescita di sole 55 unità (+1,4%). I cambiamenti descritti fanno sì che la componente femminile accresca il suo peso sul totale dei disoccupati nuovi iscritti dal 50,7% del 2012 al 52,0% del 2013.

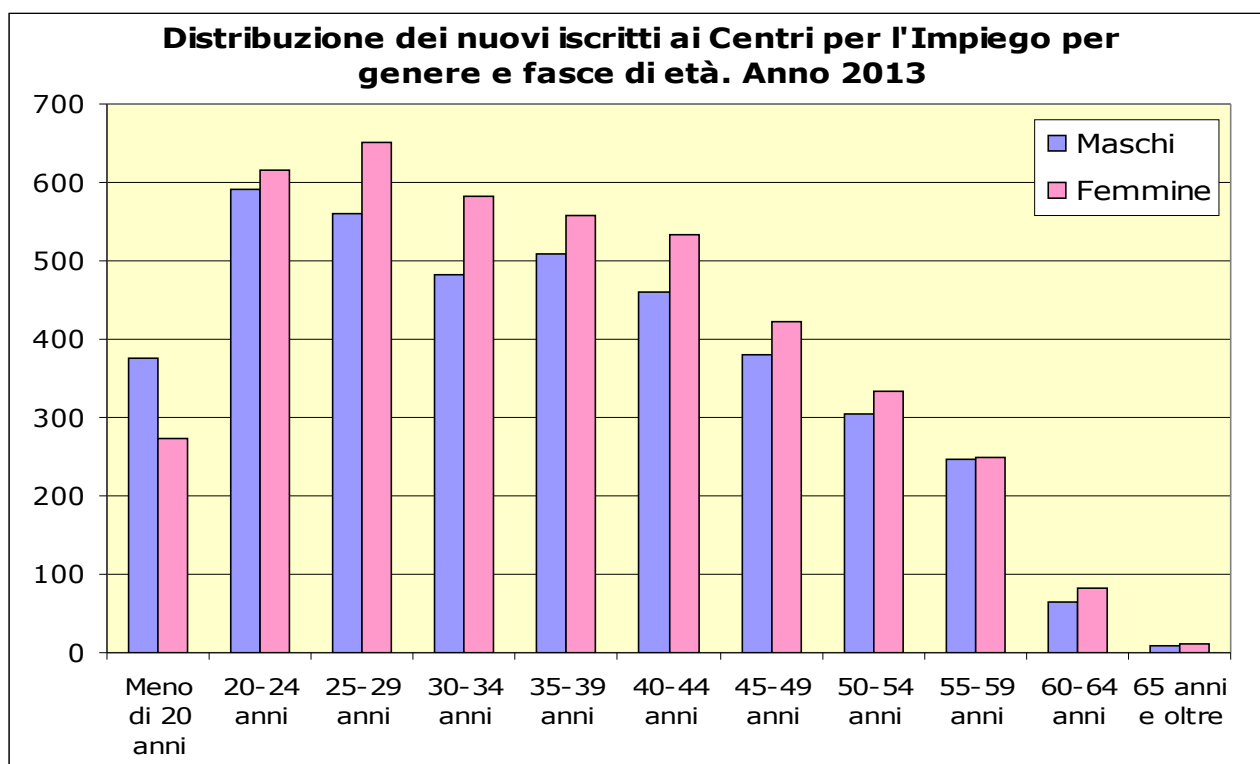
Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per genere dei lavoratori. Anni 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Maschi	3.983	3.355	3.498	3.929	3.984
Femmine	3.789	3.531	3.907	4.040	4.312
Totale	7.772	6.886	7.405	7.969	8.296

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

L'**età** media dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza nel corso del 2013 è pari a 35,6 anni, con qualche differenza in base al genere dei lavoratori: 35,3 anni tra maschi e 35,9 per le femmine.

I giovani iscritti di età inferiore ai 30 anni ammontano a 3.067 unità e pesano sul totale per il 37%, mentre i disoccupati appartenenti alle fasce di età centrali (30-49 anni), 3.928 nel complesso, rappresentano quasi la metà degli iscritti (47%). Piuttosto marginale risulta invece l'incidenza sul totale delle persone di età più avanzata: gli overcinquantenni entrati nello stato di disoccupazione nel 2013, infatti, sono 1.301 e pesano solo per il 16%.



La distribuzione degli iscritti per classi quinquennali di età evidenzia come le fasce cui è associato il numero maggiore di iscritti sono quelle comprese tra i 20 e i 44 anni. La componente femminile risulta maggioritaria in quasi tutte le età, in particolare nelle fasce comprese tra i 25 e i 44 anni, mentre quella maschile è più numerosa tra gli under 20.

I dati relativi alla **nazionalità** dei lavoratori entrati nello stato di disoccupazione mostrano una prevalenza della componente italiana, che pesa per il 65,5% sul totale. Rispetto all'anno precedente le nuove iscrizioni di lavoratori di nazionalità italiana sono cresciute di 377 unità (+7,5%), mentre gli stranieri si sono incrementati di sole 50 unità (+1,7%). Per effetto di queste dinamiche il peso della componente italiana è cresciuto dal 63,5% al 65,5%, mentre quello della componente straniera si è ridotto passando dal 36,5% al 34,5%.

Nella tabella è possibile osservare le nazionalità più numerose tra i nuovi iscritti: romena, albanese, marocchina, ucraina ed ecuadoriana. Insieme queste cinque nazionalità rappresentano il 57% dei nuovi iscritti di provenienza non italiana.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate nel corso del 2013 per genere e cittadinanza

CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale	%
Italiana	2.514	2.920	5.434	65,5%
Romena	204	301	505	6,1%
Albanese	211	155	366	4,4%
Marocchina	221	141	362	4,4%
Ucraina	16	192	208	2,5%
Ecuadoriana	74	126	200	2,4%
Macedone	105	53	158	1,9%
Bosniaca	77	33	110	1,3%
Indiana	74	21	95	1,1%
Moldova	27	62	89	1,1%
Nigeriana	47	28	75	0,9%
Tunisina	47	26	73	0,9%
Senegalese	51	11	62	0,7%
Bulgara	39	21	60	0,7%
Egiziana	44	9	53	0,6%
Burkina Faso	35	13	48	0,6%
Ivoriana	28	8	36	0,4%
Serba	11	18	29	0,3%
Polacca	5	20	25	0,3%
Altre	154	154	308	3,7%
Totale complessivo	3.984	4.312	8.296	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Nella tabella riportata nella pagina seguente sono contenuti i dati relativi al comune di domicilio dei lavoratori che nel corso del 2013 hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, e del centro per l'impiego di competenza.

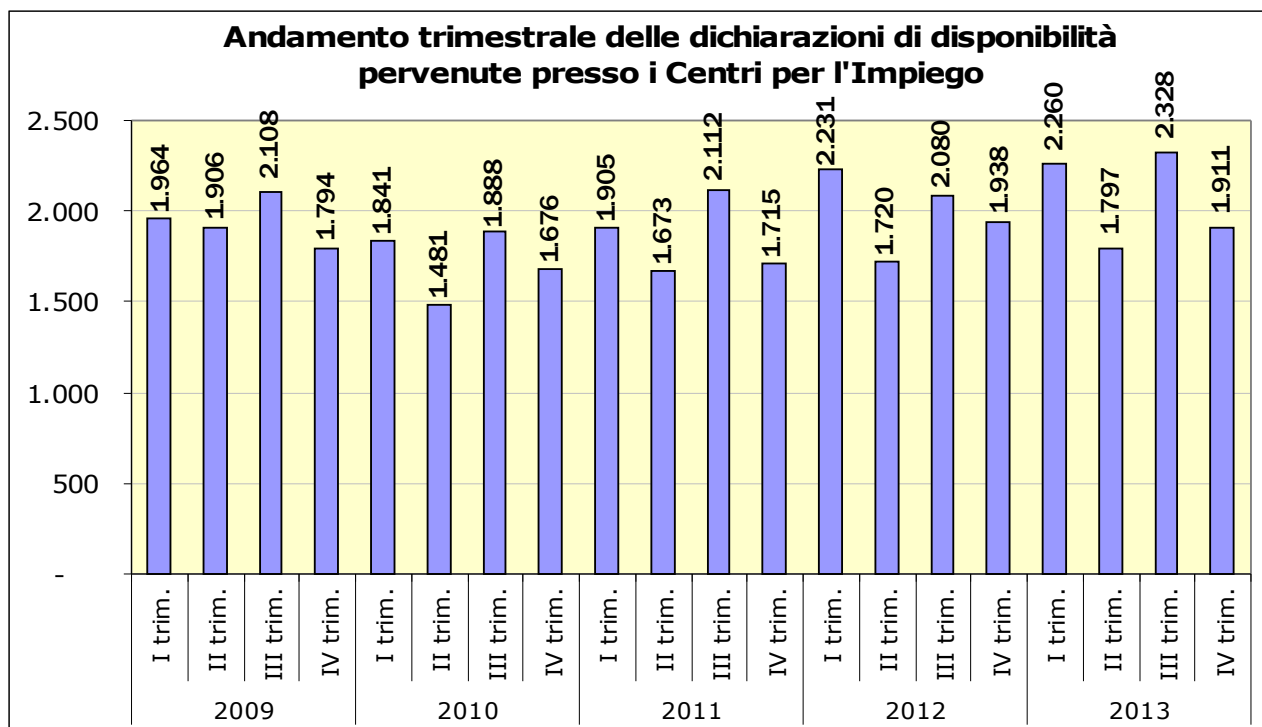
Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate nel corso del 2013 per genere, comune di domicilio e Centro per l'Impiego competente

		MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CENTRO IMPIEGO DI PIACENZA	PIACENZA	1.650	1.775	3.425
	PODENZANO	104	127	231
	PONTENURE	78	92	170
	GOSSOLENGO	51	83	134
	MONTICELLI D'ONGINA	65	66	131
	SAN GIORGIO PIACENTINO	71	88	159
	CASTELVETRO PIACENTINO	72	73	145
	RIVERGARO	55	86	141
	CAORSO	53	65	118
Totale CPI Piacenza		2.199	2.455	4.654
CENTRO IMPIEGO DI BOBBIO	BOBBIO	43	51	94
	TRAVO	11	31	42
	COLI	5	9	14
	CORTE BRUGNATELLA	2	3	5
	OTTONE	4	5	9
Totale CPI Bobbio		65	99	164
CENTRO IMPIEGO DI BETTOLA	VIGOLZONE	58	61	119
	PONTE DELL'OLIO	59	51	110
	BETTOLA	36	33	69
	FARINI	11	8	19
	FERRIERE	7	7	14
Totale CPI Bettola		171	160	331
CENTRO IMPIEGO DI FIORENZUOLA	FIORENZUOLA D'ARDA	290	262	552
	CADEO	94	87	181
	CARPANETO PIACENTINO	102	76	178
	ALSENO	76	90	166
	CORTEMAGGIORE	80	55	135
	LUGAGNANO VAL D'ARDA	60	59	119
	CASTELL'ARQUATO	47	42	89
	GROPPARELLO	37	33	70
	VILLANOVA SULL'ARDA	18	18	36
	VERNASCA	15	24	39
	BESENZONE	13	11	24
	SAN PIETRO IN CERRO	11	8	19
	MORFASSO	9	8	17
	Totale CPI Fiorenzuola		852	773
CENTRO IMPIEGO DI CASTEL SAN GIOVANNI	CASTEL SAN GIOVANNI	202	218	420
	ROTOFRENO	160	192	352
	BORGONOVO VAL TIDONE	83	109	192
	GRAGNANO TREBBIENSE	48	80	128
	SARMATO	33	47	80
	PIANELLO VAL TIDONE	41	35	76
	CALENDASCO	30	30	60
	NIBBIANO	19	22	41
	AGAZZANO	17	26	43
	ZIANO PIACENTINO	29	27	56
	GAZZOLA	25	24	49
	PIOZZANO	6	5	11
	PECORARA	3	5	8
	CAMINATA	1	5	6
	Totale CPI Castel San Giovanni		697	825
TOTALE COMPLESSIVO		3.984	4.312	8.296

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Le dichiarazioni di disponibilità al lavoro sottoscritte presso i Centri per l'impiego della provincia di Piacenza per trimestre mostrano un andamento altalenante, con dei picchi di iscrizioni nel I e nel III trimestre di ogni anno.

L'andamento osservato nel 2013 evidenzia livelli significativi di iscritti nel I e nel III trimestre dell'anno, quando si sono raggiunti valori mai osservati dall'inizio della crisi, mentre negli altri periodi dell'anno le iscrizioni sono state più contenute¹.



3. Il flusso di avviamenti e cessazioni

L'impatto della congiuntura economica negativa si riflette, oltre che sui livelli di disoccupazione e sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, anche sui flussi di assunzione al lavoro, che risultano molto sensibili alle dinamiche congiunturali in atto. L'utilizzo in chiave statistica dei dati amministrativi relativi ai movimenti in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro consente di disporre di informazioni molto tempestive e analitiche. I dati relativi agli avviamenti, in particolare, consentono di monitorare le dinamiche della domanda di lavoro con riferimento all'occupazione dipendente e a quella parasubordinata (collaboratori a progetto, coordinati e continuativi ed occasionali). I dati possono essere analizzati per tipologia contrattuale, qualifica professionale e settore economico dell'impresa che ha effettuato l'avviamento. Vengono inoltre analizzati i saldi occupazionali, dati dalla differenza tra il numero di assunzioni e di cessazioni avvenute nel periodo considerato. Il monitoraggio dei saldi consente di conoscere la variazione delle posizioni lavorative in essere intervenuta nel periodo osservato all'interno dei singoli settori di attività.

¹ I dati risentono degli effetti dei cambiamenti normativi: la crescita registrata nel periodo settembre-ottobre 2013 può essere collegata alla novità introdotta dalla Legge 92/2012, per cui i lavoratori stagionali per poter accedere al nuovo strumento della MiniAspi devono risultare formalmente in cerca di occupazione e, quindi, rilasciare la DID presso i Centri per l'Impiego.

Nel corso del 2013 le unità locali operanti in provincia di Piacenza hanno realizzato 45.446 assunzioni. Il terziario con 33.569 movimenti copre il 73,9% degli avviamenti complessivi; seguono l'industria (5.995 avviamenti, il 13,2% del totale) e l'agricoltura (5.922 avviamenti, il 13,0%).

Il settore a cui è associato il numero maggiore di avviamenti è quello dei servizi di supporto alle imprese, nei quali rientrano gli avviamenti realizzati dalle agenzie di lavoro somministrato: 7.490. Seguono i settori dell'istruzione (6.506), i trasporti e magazzinaggio (5.237) e i pubblici esercizi (3.519). Altri settori che nel terziario si caratterizzano per presentare un numero significativo di avviamenti sono il commercio e riparazioni (2.653 avviamenti), il settore domestico (2.173) e le attività sportive, artistiche e di intrattenimento (1.932). Nel secondario è l'industria metalmeccanica a movimentare più manodopera (2.107 avviamenti), seguita da quella alimentare (1.737) e dall'edilizia (1.390).

Avviamenti al lavoro realizzati in provincia di Piacenza per settore. Anni 2010/2013

	2010	2011	2012	2013
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5.653	5.795	5.996	5.922
C ALTRE IND MANIFATTURIERE	19	23	11	10
IND CARTA; GRAFICA, STAMPA	153	148	92	98
IND ALIMENTARE	1.847	1.952	2.058	1.737
IND CEMENTO	93	76	60	68
IND CHIMICA E FARMACEUTICA	51	59	85	70
IND GOMMA E PLASTICA	256	194	151	178
IND LEGNO	122	75	71	73
IND METALMECCANICA	2.149	2.856	2.464	2.107
IND TESSILE	143	144	112	82
IND VETRO	45	43	27	29
C Totale Attivita' manifatturiere	4.878	5.570	5.131	4.452
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	40	58	35	36
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	80	65	69	77
F COSTRUZIONI	2.009	1.913	1.487	1.390
G COMMERCIO E RIPARAZIONI	3.099	3.395	2.869	2.653
H TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	3.268	4.195	4.030	5.237
I PUBBLICI ESERCIZI	4.036	4.323	4.468	3.519
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	518	530	471	442
K BANCHE E ASSICURAZIONI	131	112	80	77
L ATTIVITA' IMMOBILIARI	104	91	61	74
M ATTIVITA' PROFESS.LI, SCIENTIFICHE, TECNICHE	683	716	599	561
N SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	8.264	7.542	7.024	7.490
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	748	857	702	801
P ISTRUZIONE	4.514	5.310	6.642	6.506
Q SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1.414	1.516	1.386	1.311
R ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIM.	1.864	2.028	2.134	1.932
S ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	1.087	800	991	793
T LAVORO DOMESTICO	1.872	2.090	2.016	2.173
Totale complessivo	44.262	46.906	46.191	45.446

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Ai fini dell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale risulta di particolare interesse osservare l'andamento degli avviamenti al lavoro nei differenti settori economici, in particolare rispetto all'anno precedente.

Complessivamente nel 2013 gli avviamenti sono diminuiti di 745 unità (-2%). Sotto il profilo settoriale la riduzione della domanda di lavoro risulta particolarmente forte nel manifatturiero (-679 avviamenti, -13%). Più contenuta risulta la variazione negli altri due settori: in leggera crescita sono gli avviamenti nel terziario (+96 movimenti, +0,3%), e in calo nel settore agricolo (-74 unità, -1,2%).

Analizzando l'andamento nei singoli settori si osservano crescite significative rispetto al 2012 nelle aziende dei trasporti e magazzinaggio (+1.207 avviamenti), nei servizi di supporto alle imprese (+466 movimenti), nel lavoro domestico (+157 movimenti) e nella pubblica amministrazione (+99 avviamenti).

Avviamenti al lavoro realizzati in provincia di Piacenza per settore. Anni 2012/2013, variazione assoluta e %

	2012	2013	VARIAZ.	VARIAZ.%
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5.996	5.922	- 74	-1%
C IND METALMECCANICA	2.464	2.107	- 357	-14%
IND ALIMENTARE	2.058	1.737	- 321	-16%
IND CARTA, GRAFICA, STAMPA	92	98	6	7%
IND CEMENTO	60	68	8	13%
IND CHIMICA E FARMACEUTICA	85	70	- 15	-18%
IND GOMMA E PLASTICA	151	178	27	18%
IND LEGNO	71	73	2	3%
IND TESSILE	112	82	- 30	-27%
IND VETRO	27	29	2	7%
ALTRE IND MANIFATTURIERE	11	10	- 1	-9%
C Totale Attivita' manifatturiere	5.131	4.452	- 679	-13%
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	35	36	1	3%
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	69	77	8	12%
F COSTRUZIONI	1.487	1.390	- 97	-7%
G COMMERCIO	2.869	2.653	- 216	-8%
H TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	4.030	5.237	1.207	30%
I PUBBLICI ESERCIZI	4.468	3.519	- 949	-21%
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	471	442	- 29	-6%
K BANCHE E ASSICURAZIONI	80	77	- 3	-4%
L ATTIVITA' IMMOBILIARI	61	74	13	21%
M ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	599	561	- 38	-6%
N NOLEGGIO, AG. VIAGGIO, SERVIZI SUPPORTO ALLE IMPR.	7.024	7.490	466	7%
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	702	801	99	14%
P ISTRUZIONE	6.642	6.506	- 136	-2%
Q SANITA' ED ASSISTENZA SOCIALE	1.386	1.311	- 75	-5%
R ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	2.134	1.932	- 202	-9%
S ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	991	793	- 198	-20%
T LAVORO DOMESTICO	2.016	2.173	157	8%
Totale complessivo	46.191	46.446	- 745	-2%

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Altri settori, invece, hanno evidenziato un calo nel numero di avviamenti rispetto all'anno precedente, in particolare nel secondario si registrano contrazioni rilevanti nell'industria metalmeccanica (-357 avviamenti), nell'alimentare (-321 avviamenti) e in misura inferiore nelle costruzioni (-97 movimenti). Nel terziario il calo maggiore si osserva nei pubblici esercizi (-949 unità), seguito dal commercio (-216 avviamenti), dalla attività artistiche, sportive e di intrattenimento (-202 movimenti), dagli altri servizi per la persona (-198 avviamenti) e dall'istruzione (-136).

L'analisi degli avviamenti realizzati nel 2013 dalle aziende provinciali prosegue con i dati riferiti al settore e al genere dei lavoratori avviati, come osservabile nella tabella seguente.

Avviamenti al lavoro in base al settore ATECO e al genere dei lavoratori avviati - 2013

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	4.166	1.756	5.922
C IND METALMECCANICA	1.838	269	2.107
IND ALIMENTARE	687	1.050	1.737
IND CARTA, GRAFICA, STAMPA	60	38	98
IND CEMENTO	62	6	68
IND CHIMICA E FARMACEUTICA	50	20	70
IND GOMMA E PLASTICA	134	44	178
IND LEGNO	56	17	73
IND TESSILE	34	48	82
IND VETRO	22	7	29
ALTRE IND MANIFATTURIERE	5	5	10
C Totale Attivita' manifatturiere	2.948	1.504	4.452
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	24	12	36
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GESTIONE DEI RIFIUTI	65	12	77
F COSTRUZIONI	1.303	87	1.390
G COMMERCIO	1.340	1.313	2.653
H TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	3.497	1.740	5.237
I PUBBLICI ESERCIZI	1.274	2.245	3.519
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	253	189	442
K BANCHE E ASSICURAZIONI	30	47	77
L ATTIVITA' IMMOBILIARI	29	45	74
M ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	225	336	561
N NOLEGGIO, AGENZIE VIAGGIO, SERV. SUPPORTO ALLE IMPRESE	3.905	3.585	7.490
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	117	684	801
P ISTRUZIONE	1.048	5.458	6.506
Q SANITA' ED ASSISTENZA SOCIALE	216	1.095	1.311
R ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	880	1.052	1.932
S ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	278	515	793
T LAVORO DOMESTICO	496	1.677	2.173
Totale complessivo	22.094	23.352	45.446

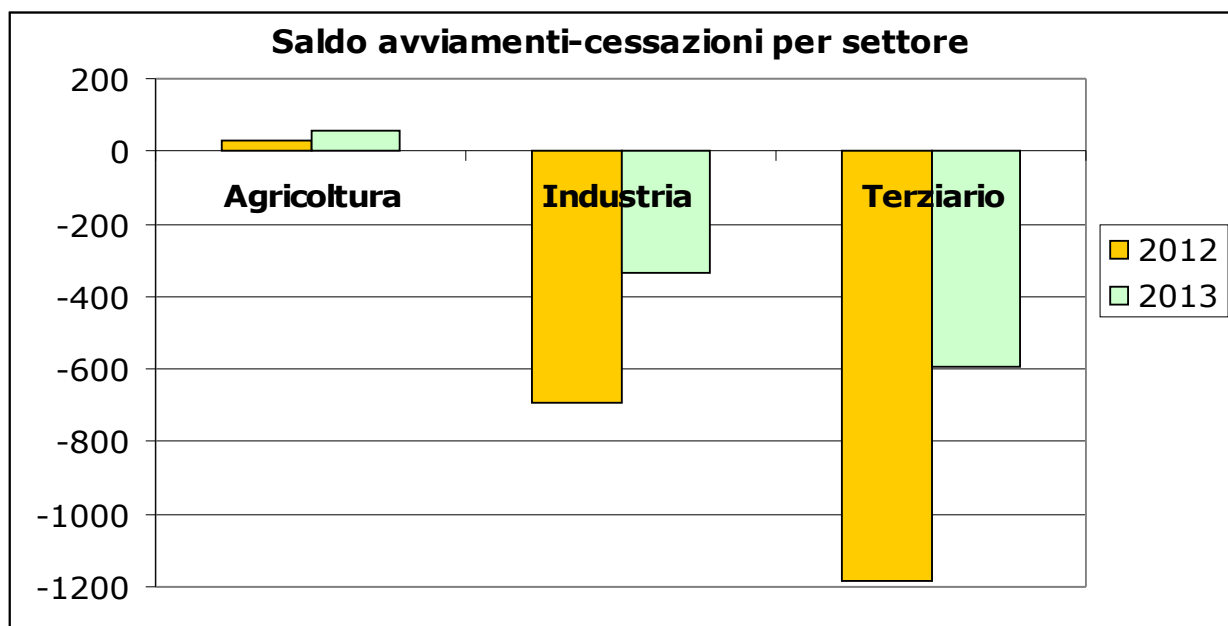
Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Il confronto tra il numero di avviamenti e cessazioni avvenuti nel corso dall'anno consente di costruire il saldo occupazionale² all'interno dei differenti settori economici.

² I saldi delle posizioni lavorative sono il risultato della somma algebrica tra assunzioni e cessazioni, con riferimento al periodo analizzato. Il saldo rappresenta la variazione netta delle posizioni lavorative in essere a fine periodo rispetto alla situazione iniziale. Così, ad esempio, il saldo annuo misura l'incremento (o il decremento) delle posizioni lavorative al 31 dicembre dell'anno in esame rispetto al medesimo momento dell'anno

Il 2013 si è chiuso con un bilancio occupazionale ancora negativo: il numero di cessazioni ha superato gli avviamenti, e ne è derivata una contrazione di 872 posizioni di lavoro. L'andamento dei saldi risulta diversificato in base al settore di attività: positivo per l'agricoltura (+54), negativo per l'industria (-332 posizioni) e ancora di più per il terziario (-594).

Pur essendo negativo, il saldo è migliorato rispetto al 2012, quando era risultato pari a -1.849 unità. Il miglioramento ha riguardato sia il settore secondario (passato da un saldo negativo di -692 a -332) che il terziario (da -1.186 a -594).



Sotto il profilo settoriale la variazione è pesantemente negativa in due settori assai rilevanti dal punto di vista occupazionale del terziario: commercio (-455) e pubblici esercizi (-400), che già avevano registrato un saldo negativo nel 2012 (rispettivamente di -199 e -344). E' probabile che l'impoverimento delle famiglie e il continuo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, stiano portando ad una riduzione dei consumi e ad una crisi generalizzata dell'occupazione nei servizi.

Negativo risulta il saldo fra avviamenti e cessazioni anche nei servizi di supporto alle imprese (-305), nei servizi alle persone (-264), nelle costruzioni (-215), nell'industria tessile-abbigliamento (-72), in quella del legno (-57) e in quella del cemento (-65).

In controtendenza, come già osservato nel 2012, sono risultati i saldi dei trasporti-magazzinaggio (+714) e del lavoro domestico (+242). Il primo rappresenta un comparto di particolare interesse per la sua reattività ai trend congiunturali ed i nessi con la produzione manifatturiera. Il lavoro domestico, in virtù della particolarità del datore di lavoro e dei bisogni che esso tende a soddisfare – in larga parte incompressibili – ha risentito meno degli effetti della crisi, ha continuato la fase di espansione, garantendo un saldo avviamenti-cessazioni positivo.

precedente. Il saldo annuo corrisponde quindi alla variazione tendenziale delle posizioni lavorative in essere al 31 dicembre rispetto a quelle attive nel medesimo giorno dell'anno precedente.

Avviamenti, cessazioni e saldo per settore (Ateco). Anno 2013

	avviamenti	cessazioni	saldo
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5.922	5.868	54
IND METALMECCANICA	2.107	1.986	121
IND ALIMENTARE	1.737	1.759	- 22
IND CARTA, GRAFICA, STAMPA	98	84	14
IND CEMENTO	68	133	- 65
IND CHIMICA E FARMACEUTICA	70	94	- 24
IND GOMMA E PLASTICA	178	151	27
IND LEGNO	73	130	- 57
IND TESSILE	82	154	- 72
IND VETRO	29	36	- 7
ALTRE IND MANIFATTURIERE	10	12	- 2
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.452	4.539	- 87
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	36	63	- 27
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	77	80	- 3
CONSTRUZIONI	1.390	1.605	- 215
COMMERCIO	2.653	3.106	- 453
TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	5.237	4.523	714
PUBBLICI ESERCIZI	3.519	3.919	- 400
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	442	541	- 99
BANCHE E ASSICURAZIONI	77	130	- 53
ATTIVITA' IMMOBILIARI	74	80	- 6
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	561	616	- 55
NOLEGGIO, AG. VIAGGIO, SERV. SUPPORTO ALLE IMPR.	7.490	7.795	- 305
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	801	854	- 53
ISTRUZIONE	6.506	6.364	142
SANITA' ED ASSISTENZA SOCIALE	1.311	1.347	- 36
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	1.932	1.900	32
ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	793	1.057	- 264
LAVORO DOMESTICO	2.173	1.931	242
TOTALE	45.446	46.318	- 872

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Con riferimento alle tipologie di contratto i dati evidenziano un significativo ricorso al lavoro temporaneo: i contratti a tempo determinato rappresentano il 56,5% degli avviamenti realizzati dalle imprese piacentine nel 2013, mentre il lavoro in somministrazione pesa per il 13,8%. L'incertezza del quadro economico spinge le aziende ad adottare strategie di reclutamento del personale piuttosto prudenti e con un orizzonte di breve periodo. Solo il 19,8% degli avviamenti è a tempo indeterminato.

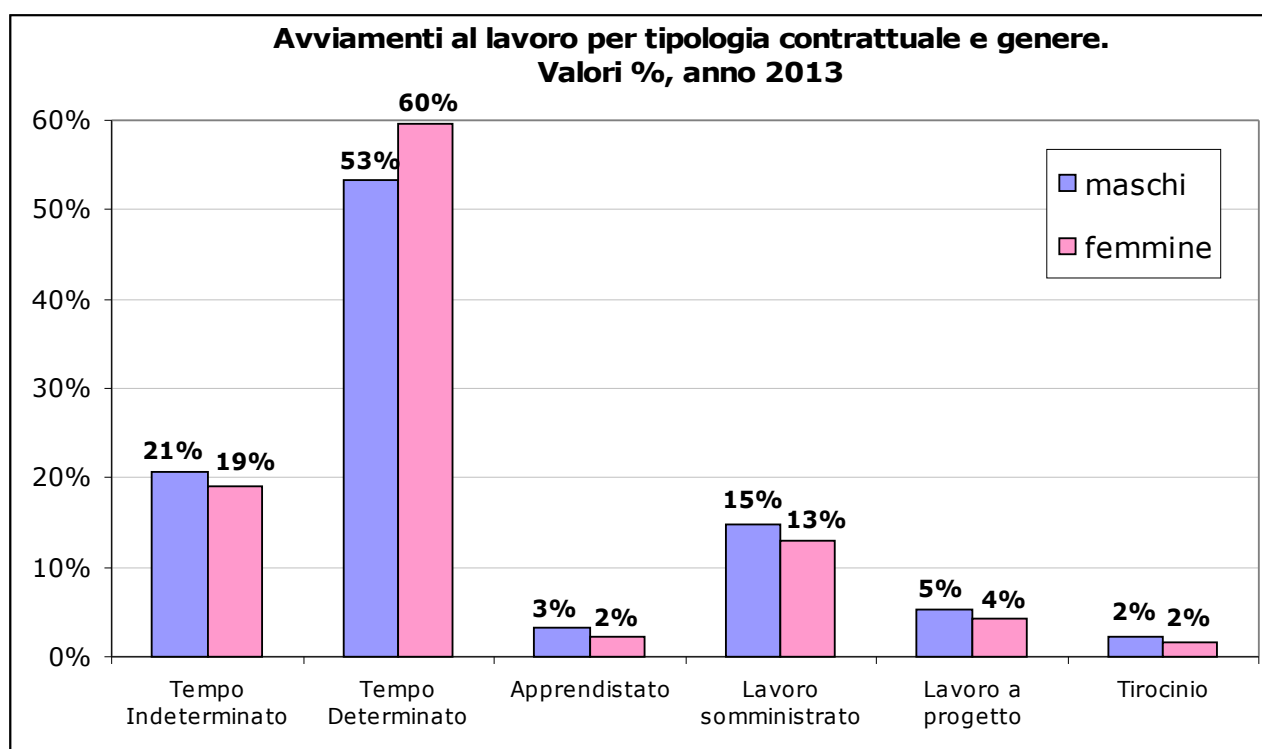
I contratti di lavoro a tempo determinato, la tipologia più diffusa, interessano il 60% delle lavoratrici avviate contro il 53% degli uomini.

Maggiore risulta la quota di avviati a tempo indeterminato tra gli uomini (21%, contro 19% delle donne). Il peso dei contratti di lavoro somministrato è superiore anche tra i lavoratori di genere maschile (15% tra gli uomini e 13% tra le donne); lo stesso vale per i contratti di apprendistato (3% tra gli uomini e 2% tra le donne) e nelle collaborazioni a progetto e occasionale (5% contro 4%). La stessa quota di lavoratori maschi e femmine, infine, risulta avviata in esperienze di tirocinio (2%).

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale e genere dei lavoratori. Anno 2013. Valori assoluti e peso percentuale

TIPO DI CONTRATTO	Maschi	Femmine	Totale	Peso %
Tempo Indeterminato	4.557	4.439	8.996	19,8%
Tempo Determinato	11.788	13.910	25.698	56,5%
Apprendistato	709	530	1.239	2,7%
CFL/Inserimento	-	-	-	0,0%
Lavoro somministrato	3.250	3.030	6.280	13,8%
Lavoro a progetto e occasionale	1.165	981	2.146	4,7%
Tirocinio	473	384	857	1,9%
Lavoro Autonomo	152	78	230	0,5%
Totale	22.094	23.352	45.446	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



Nel 2013, come già evidenziato, le imprese e le istituzioni presenti sul territorio provinciale hanno effettuato 745 avviamenti in meno rispetto all'anno precedente (-2%). Osservando le tipologie contrattuali, i dati evidenziano per i rapporti tendenzialmente a lungo termine (contratto a tempo indeterminato ed apprendistato) una netta flessione della domanda di lavoro (-7% per i primi e -18% per i secondi).

In calo sono risultate anche le assunzioni delle collaborazioni a progetto ed occasionale (-7% per entrambi). Più contenuta è stata la diminuzione delle attivazioni di contratti di lavoro a tempo determinato (-4%).

In forte crescita sono risultati i tirocini (+60%), che nell'anno precedente si erano fortemente ridotti per effetto dell'entrata in vigore del D.L.138/2011 che aveva introdotto regole più severe per l'attivazione di nuovi tirocini.

Anche i contratti di somministrazione mostrano segnali di ripresa, con una variazione positiva delle assunzioni (+27%). Il dinamismo mostrato da questa tipologia contrattuale, più che far trasparire segnali di una ripresa imminente, può essere collegato alle accresciute difficoltà ad attivare normali contratti a termine per effetto dell'entrata in vigore della riforma Fornero (L.92/2012).

Per quanto riguarda le collaborazioni, occorre evidenziare come la disciplina che regola l'utilizzo di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta negli ultimi anni ad importanti processi di revisione, per cui è opportuno che le dinamiche osservate siano interpretate alla luce delle innovazioni normative, oltre che in funzione dell'evoluzione congiunturale. I dati rilevati hanno mostrato un arresto del ricorso a questo contratto a partire dalla seconda metà del 2012, in corrispondenza dell'entrata in vigore della nuova disciplina sul lavoro a progetto (Legge 92/2012), con la conseguente ridefinizione dei rapporti di lavoro in essere sulla base delle nuove norme. Gli effetti della nuova normativa si sono estesi anche ai mesi successivi, con andamenti negativi che hanno caratterizzato l'intero 2013, che si è contraddistinto per un rilevante calo delle nuove attivazioni contrattuali.

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2012/2013. Valori assoluti e variazioni assolute e %

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	2012	2013	Variazione assoluta	Variazione %
Tempo Indeterminato	9.700	8.996	- 704	-7%
Tempo Determinato	26.890	25.698	- 1.192	-4%
Apprendistato	1.502	1.239	- 263	-18%
CFL/Inserimento	72	0	- 72	-100%
Lavoro somministrato	4.956	6.280	1.324	27%
Lavoro a progetto e occasionale	2.318	2.146	- 172	-7%
Tirocinio	537	857	320	60%
Lavoro Autonomo	216	230	14	6%
Totale	46.191	45.446	- 745	-2%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

4 La Cassa Integrazione Guadagni

L'analisi sulla situazione congiunturale del mercato del lavoro si completa con i dati relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese localizzate sul territorio provinciale.

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps costituiscono un indicatore molto importante per comprendere lo stato di salute del sistema imprenditoriale locale, e consente di evidenziare quali settori hanno mostrato i maggiori segnali di difficoltà congiunturale. Si tratta di uno strumento importante, che consente di mitigare l'impatto delle fasi cicliche negative sul mercato del lavoro, contenendo la riduzione dei livelli occupazionali.

L'intervento ordinario opera in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero da crisi temporanee di mercato. Quello straordinario opera a favore di imprese industriali e commerciali nel caso di interventi legati a ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, ovvero in situazioni di crisi aziendali e di procedure concorsuali.

L'unità statistica è rappresentata dalle ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta. Le variabili di classificazione, oltre al mese di autorizzazione, sono il tipo di intervento (gestione ordinaria o straordinaria), il settore di attività economica dell'azienda richiedente, la posizione professionale del personale coinvolto (operaio o impiegato) e la provincia nella quale è localizzata l'azienda che ricorre a questo strumento.

Accanto agli strumenti previsti dalla normativa vigente, vengono illustrati i dati relativi agli ammortizzatori in deroga, introdotti sul finire del 2009 per contrastare gli effetti recessivi sul mercato del lavoro e sostenere il reddito di categorie di lavoratori normalmente escluse, perché occupate in imprese di piccole dimensioni o in comparti non coperti dalle norme generali (imprese artigiane, dei servizi, e gli apprendisti).

Nel 2013 il ricorso allo strumento della cassa integrazione si è mantenuto elevato: rispetto al 2012 si è registrata solo una lieve diminuzione delle ore approvate, sia a livello nazionale (-1,4%) che regionale (-1,2%). A livello provinciale la situazione risulta abbastanza differenziata: in alcune realtà, infatti, i livelli di ore autorizzate risultano in forte calo (Ferrara -44,0%, Reggio-Emilia -11,3%, Modena -10,7%), mentre in altre le ore seguono un andamento ancora crescente (Parma +29,5%, Forlì-Cesena (+29,2%), Ravenna (+14,8%) e Bologna (+10,7%).

Ore totali di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate per provincia. Anni 2011/2013

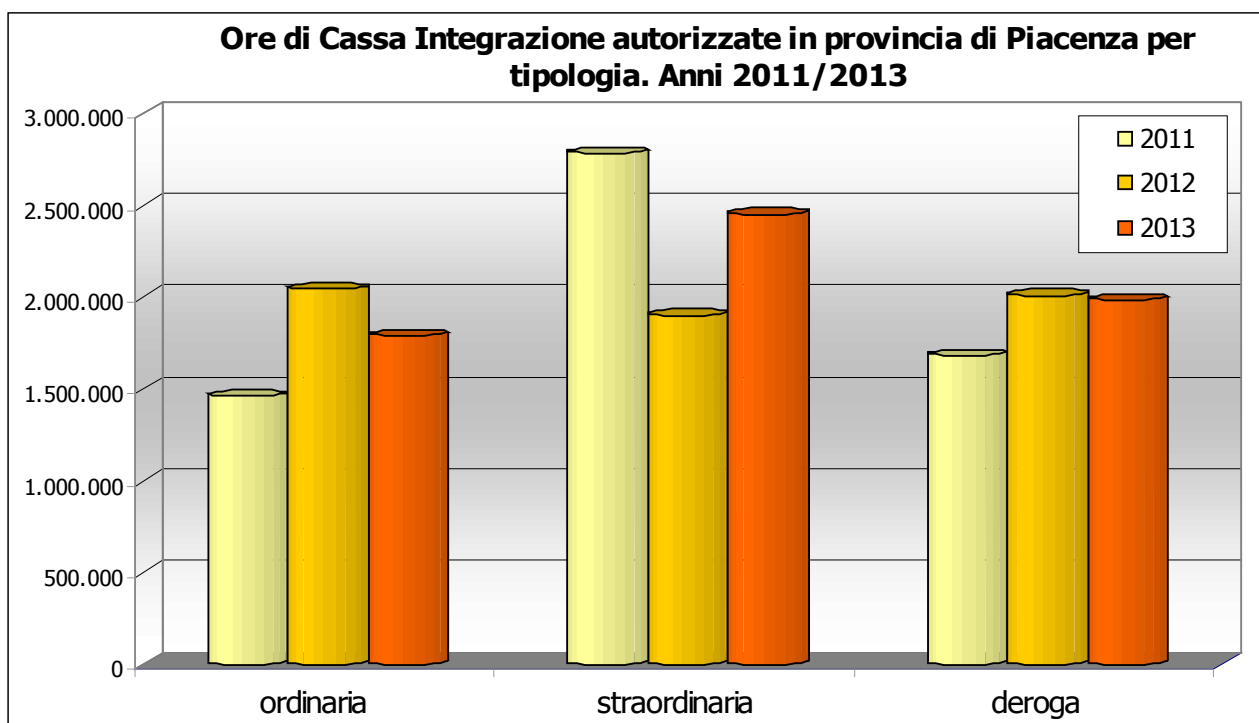
PROVINCE	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
Bologna	17.880.875	17.931.619	19.842.002	10,7%
Modena	14.705.302	19.538.665	17.447.191	-10,7%
Forlì-Cesena	7.327.311	8.151.783	10.533.097	29,2%
Reggio-Emilia	8.929.331	11.577.023	10.274.210	-11,3%
Rimini	7.028.497	9.186.908	9.037.647	-1,6%
Ravenna	5.291.977	5.814.422	6.673.196	14,8%
Piacenza	5.920.790	5.950.599	6.221.110	4,5%
Parma	3.727.930	4.520.010	5.853.373	29,5%
Ferrara	8.924.865	9.815.163	5.493.247	-44,0%
EMILIA-ROM.	79.736.878	92.486.192	91.375.073	-1,2%
ITALIA	973.164.427	1.090.654.222	1.075.862.355	-1,4%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati Inps

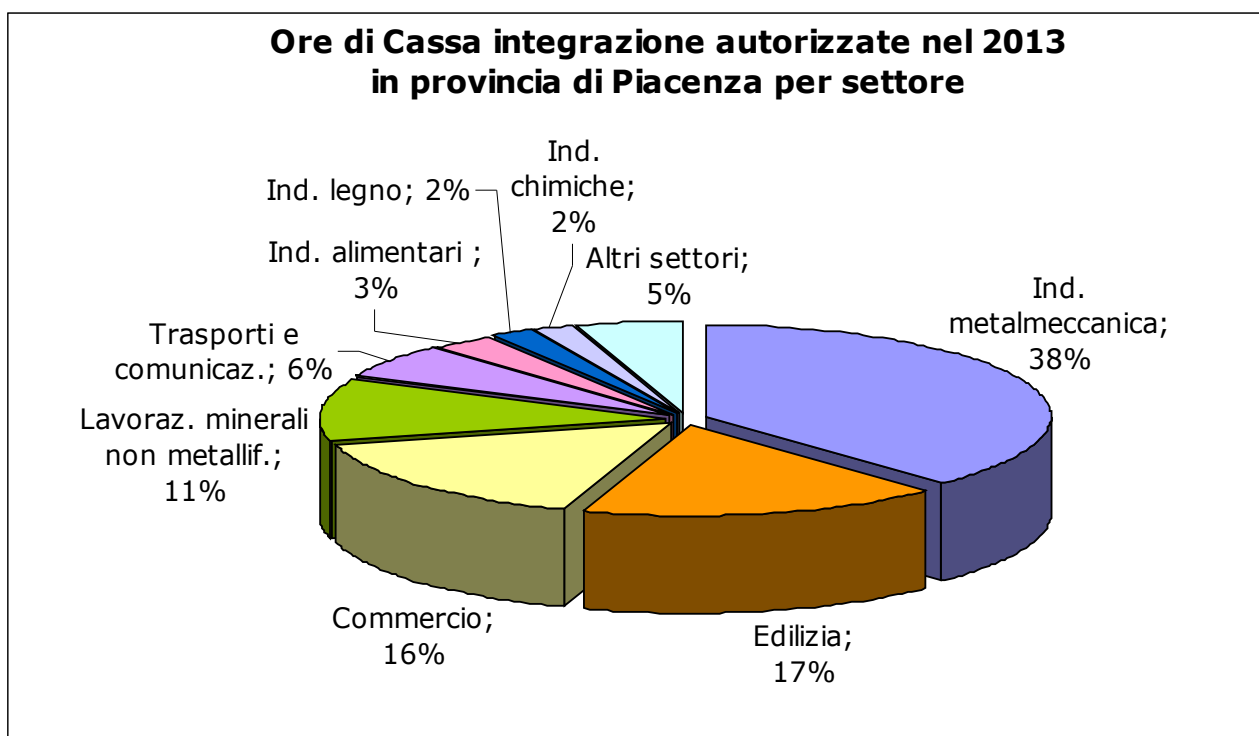
Secondo i dati INPS nel 2013 le ore di cassa integrazione autorizzate in ambito provinciale hanno superato i 6 milioni. La ripartizione in base alla tipologia mostra come 1.787.677 sono le ore concesse per interventi ordinari, 2.450.724 quelle approvate per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 1.982.709.

Rispetto al 2012 il ricorso a questo strumento si è accresciuto di circa 270.000 ore (+4,5%), e l'andamento varia in base alla tipologia di intervento. Al calo della cassa ordinaria (-13%) fa riscontro la forte crescita delle ore autorizzate per la cassa straordinaria (+29%). La cassa in deroga, invece, resta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (-1%).

A partire dal 2013, pertanto, si è verificata una nuova accelerazione del ricorso allo strumento della cassa integrazione. Preoccupa, in particolare, l'incremento delle ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria, uno strumento che generalmente le imprese utilizzano dopo aver esaurito quella ordinaria, e che spesso rappresenta l'anticamera dei licenziamenti.



Le ore di cassa integrazione concesse non si traducono automaticamente in ore utilizzate. Secondo l’Inps il **tasso di utilizzo** delle ore autorizzate (cd. “tiraggio”) a livello nazionale è risultato nel 2013 pari al 51,1%, in leggera crescita rispetto a quanto osservato nel biennio precedente (nel 2011 e nel 2012 il tasso di utilizzo si attestava rispettivamente al 49,9% e al 50,3%). Ciò dipende dal fatto che frequentemente le aziende richiedono un numero di ore di cassa elevato, anche per cautelarsi rispetto ad evoluzioni del ciclo più negative di quelle attese. In questo modo “fanno scorta” di ore di (possibile) cassa integrazione.



Il settore più colpito si conferma l'industria metalmeccanica che con quasi 2,4 milioni di ore autorizzate, pesa per il 38% sul totale delle ore autorizzate. Altri comparti che hanno risentito degli effetti negativi della congiuntura sono l'edilizia (circa un milione e 100mila ore, il 17%), il commercio (un milione di ore, il 16%) e l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (700mila ore, l'11%). La concentrazione settoriale è fortissima: l'82% delle ore di cassa autorizzate complessivamente in provincia di Piacenza fa riferimento a questi 4 settori.

Altri comparti che presentano un numero significativo di ore di cassa autorizzate sono i trasporti e comunicazioni (340mila ore), l'industria alimentare (157mila ore) e quella del legno (141mila ore).

L'intensità con cui i settori sono coinvolti nella cassa integrazione cambia da un anno all'altro. L'industria meccanica, in particolare, vede accrescere il peso delle ore autorizzate: nel 2012 questo settore pesava per il 32% sulle ore complessive, nel 2013 si è attestato al 38%. Cresce anche il peso del settore dei trasporti e comunicazioni (dal 4% al 6%), mentre si riduce nell'industria dei minerali non metalliferi (dal 14% all'11%), nell'edilizia (dal 18% all'17%), nelle industrie alimentari (dal 4% al 3%) e del legno (dal 3% al 2%).

La dinamica delle ore autorizzate cambia nei singoli comparti. Nel manifatturiero il settore meccanico, che da sempre presenta il numero maggiore di ore autorizzate, ha mostrato nel 2013 una ripresa del ricorso a questo strumento (+425mila ore, +23%), dopo la forte contrazione rilevata nel 2012 rispetto al 2011. La situazione congiunturale risulta in peggioramento anche nell'industria della carta-stampa-editoria, le cui ore sono cresciute di questi 30mila unità (+43%).

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI. ORE AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI PIACENZA PER SETTORE DI ATTIVITA'. Anni 2011/2013

SETTORI DI ATTIVITA'	2011	2012	2013
Industrie estrattive	10.696	6.504	8.176
Industria del legno	199.521	155.084	140.996
Industrie alimentari	99.701	225.008	156.748
Industrie metallurgiche	7.492	45.711	38.064
Industrie meccaniche	3.038.152	1.911.751	2.337.520
Industrie tessili	158.156	52.970	45.215
Industrie abbigliamento	108.345	112.031	38.497
Industrie chimiche	265.305	133.915	99.300
Pelli, cuoio, calzature	22.400	48.988	11.124
Lavorazione minerali non metalliferi	802.568	811.442	703.027
Carta, stampa, editoria	64.663	69.377	98.951
Installazione impianti per l'edilizia	138.558	80.522	48.969
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	24.960
Trasporti e comunicazioni	87.688	229.419	343.420
Servizi e varie	16.109	8.737	17.546
Commercio	455.018	946.610	1.007.109
Edilizia	446.418	1.097.486	1.080.533
Altro	0	15.044	20.955
TOTALE GENERALE	5.920.790	5.950.599	6.200.155

Fonte: Inps

Altri settori del manifatturiero evidenziano una riduzione delle ore autorizzate: l'industria dei minerali non metalliferi riduce il numero di ore di -108mila unità (-13%), così come l'industria dell'abbigliamento (-73mila ore, -66%) e quella alimentare (-68mila, -30%). In calo risultano le ore autorizzate anche nelle industrie delle pelli-cuoio-calzature (-38mila ore), in quelle chimiche (-35mila ore) e nel settore dell'installazione di impianti per l'edilizia (-31mila ore).

Il settore delle costruzioni ricorre ancora in misura sostenuta allo strumento della cassa integrazione, mantenendosi su livelli sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, a quota 1.080.000 ore. Il settore del commercio accresce in modo significativo il ricorso alla cassa integrazione, superando nel 2013 il milione di ore autorizzate. Il numero elevato di ore approvate nell'edilizia e nel commercio, in particolare, testimoniano le difficoltà attraversate da questi due settori.

Si segnala, infine, la significativa crescita di ore approvate nel settore dei trasporti, salite di oltre 100mila unità (+50%).

Con riferimento ai singoli interventi, i principali settori che nel 2013 hanno richiesto la **cassa integrazione ordinaria** sono l'industria meccanica (786mila ore, il 44% delle ore concesse nella gestione ordinaria), l'edilizia (oltre 486mila ore, il 27%) e l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (157mila ore, il 9%).

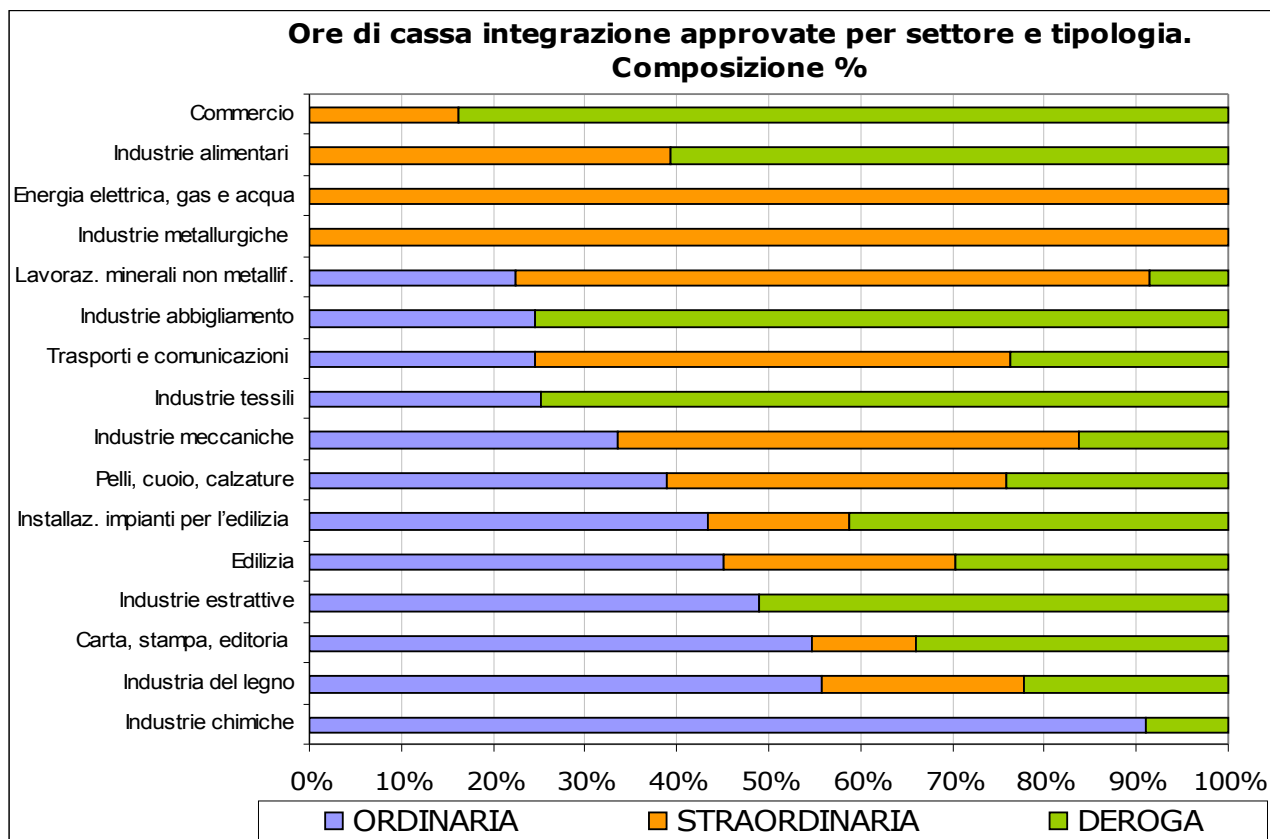
Anche nella **cassa integrazione straordinaria** il settore che ha fatto maggior ricorso a questo strumento è l'industria meccanica, che con oltre 1,1 milione di ore assorbe il 48% delle ore complessivamente autorizzate, seguita dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi, che con quasi mezzo milione di ore approvate pesa sul totale per il 20%. Altri comparti penalizzati sono stati l'edilizia (273mila ore), i trasporti (177mila ore) e il commercio (quasi 162mila ore).

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI. ORE AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI PIACENZA PER SETTORE DI ATTIVITA' E TIPO DI INTERVENTO, anno 2013

SETTORI DI ATTIVITA'	ORDINARIA	STRAOR-DI-NARIA	DEROGA	TOTALE
Industrie estrattive	4.000	0	4.176	8.176
Industria del legno	78.502	31.200	31.294	140.996
Industrie alimentari	0	61.788	94.960	156.748
Industrie metallurgiche	0	38.064	0	38.064
Industrie meccaniche	786.381	1.172.731	378.408	2.337.520
Industrie tessili	11.444	0	33.771	45.215
Industrie abbigliamento	9.447	0	29.050	38.497
Industrie chimiche	90.354	0	8.946	99.300
Pelli, cuoio, calzature	4.320	4.116	2.688	11.124
Lavoraz. minerali non metallif.	157.090	485.627	60.310	703.027
Carta, stampa, editoria	54.182	11.232	33.537	98.951
Installaz. impianti per l'edilizia	21.254	7.514	20.201	48.969
Energia elettrica, gas e acqua	0	24.960	0	24.960
Trasporti e comunicazioni	84.362	177.663	81.395	343.420
Servizi e varie	0	0	17.546	17.546
Commercio	0	162.637	844.472	1.007.109
Edilizia	486.341	273.192	321.000	1.080.533
Altro	0	0	20.955	20.955
TOTALE	1.787.677	2.450.724	1.982.709	6.221.110

Fonte: Inps

Significativo è stato nel 2013 il ricorso da parte delle aziende piacentine alla **cassa integrazione in deroga** come strumento per affrontare la crisi. I settori che hanno fatto maggiore ricorso a questo strumento sono il commercio (844mila ore) e dell'edilizia (321mila). Nel manifatturiero, infine, si registrano 378mila ore nell'industria meccanica e quasi 95mila in quella alimentare.



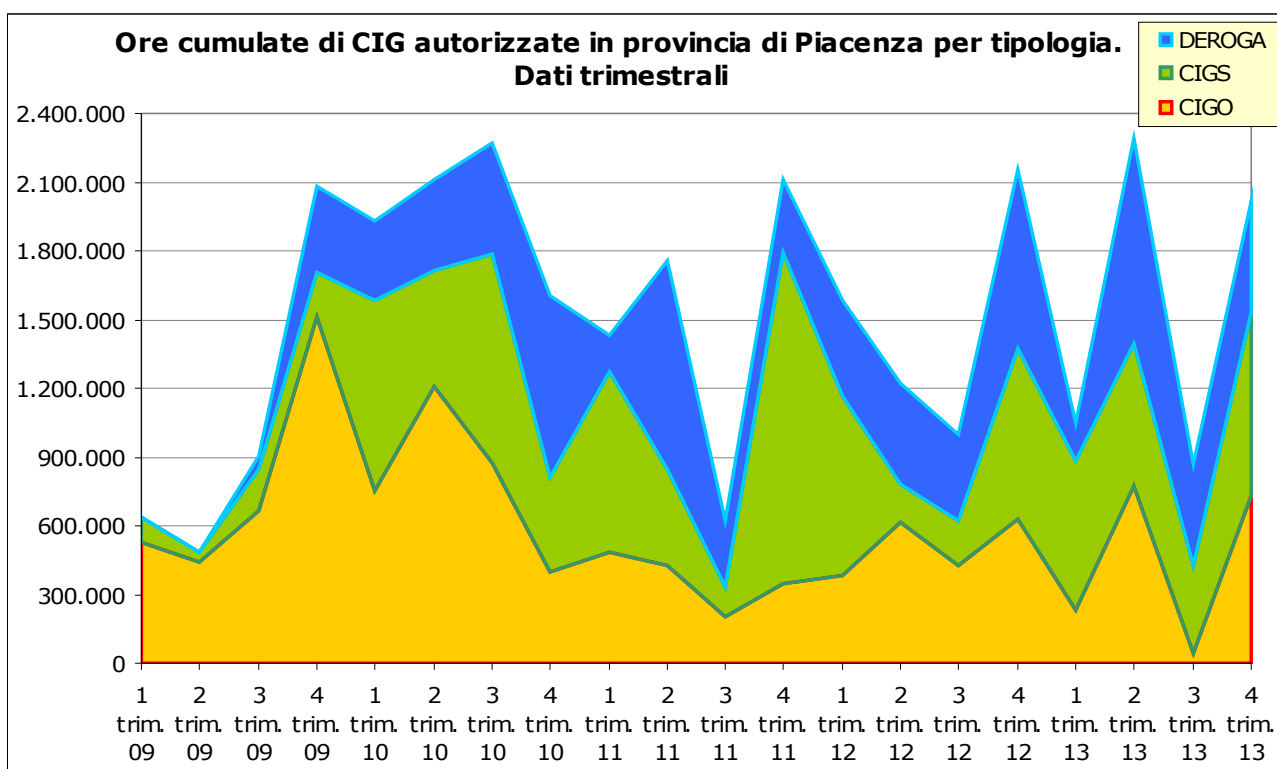
La richiesta di interventi di cassa integrazione ordinaria, straordinaria o in deroga varia a seconda del settore economico di appartenenza.

Alcuni comparti hanno fatto ricorso quasi esclusivamente alla cassa integrazione in deroga: commercio, industrie tessili, dell'abbigliamento, alimentari: in questi settori oltre il 60% delle ore autorizzate di cassa riguardano interventi in deroga.

I settori energia-gas-acqua e l'industria metallurgica ricorrono esclusivamente alla cassa integrazione straordinaria. A questa tipologia di cassa ricorre in misura predominante anche l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi, dove il 69% delle ore autorizzate in questo settore riguarda questa gestione. Significativo è il ricorso alla CIGS anche da parte dei trasporti e dell'industria meccanica, in cui rispettivamente il 52% e il 50% delle ore interessa questo tipo di intervento.

Le imprese dell'industria chimica, invece, hanno fatto ricorso quasi esclusivamente alla cassa integrazione ordinaria (91%). Altri settori che hanno utilizzato in larga misura la cassa integrazione ordinaria sono le industrie del legno, quelle della carta, stampa, editoria e le industrie estrattive.

L'andamento delle ore di cassa integrazione autorizzate per trimestre mostra come la crisi ha iniziato a manifestare i propri effetti nell'ultimo trimestre del 2009, quando si è registrato un forte aumento del ricorso a questo strumento. Le ore autorizzate si sono mantenute elevate per tutto il 2010, e hanno raggiunto il livello massimo nel III trimestre, quando sono state autorizzate quasi 2,3 milioni di ore. Nei trimestri successivi l'andamento delle ore ha alternato momenti di crescita a momenti di diminuzione, influenzati dall'andamento delle singole tipologie di intervento. Nei primi tre trimestri del 2012 si è osservata una progressiva riduzione delle ore di cassa integrazione concesse, grazie alla significativa flessione della componente straordinaria. Nell'ultimo trimestre dell'anno si assiste, infine, ad una forte crescita delle ore autorizzate in tutte e tre le componenti, in particolare della deroga e della straordinaria. Nel complesso le ore autorizzate nel trimestre superano i 2,1 milioni di ore.



Nel I trimestre 2013 si osservano livelli più contenuti di ore complessivamente autorizzate (solo la cassa straordinaria, con circa 650mila ore, si mantiene su livelli significativi), mentre nel II trimestre la cassa raggiunge i livelli massimi dall'inizio della crisi (quasi 2,3 milioni di ore), per effetto della massiccia richiesta di ore di cassa integrazione in deroga e ordinaria. Nel terzo trimestre le ore di cassa autorizzate si mantengono su livelli piuttosto contenuti: le ore concesse per interventi ordinari sono solo 45mila, quelle per interventi straordinari sono circa 380mila, quelle in deroga 438mila. Nel corso dell'ultimo trimestre, infine, le ore approvate in tutte le tre tipologie tornano a crescere e raggiungono, nel complesso, livelli superiori ai 2 milioni.

Le imprese utilizzano le diverse tipologie di cassa integrazione con una precisa successione temporale. La cassa integrazione ordinaria ha avuto un ruolo di sostegno molto importante nella prima fase della crisi: nel 2009 le imprese hanno richiesto quasi esclusivamente questa tipologia di cassa, con un picco nell'ultimo trimestre dell'anno, quando sono state autorizzate un milione e mezzo di ore. Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria si è mantenuto elevato anche nel primo semestre del 2010, mentre successivamente le ore sono progressivamente diminuite, per effetto dei limiti temporali previsti dalla normativa per il suo utilizzo, e sono iniziate ad aumentare le ore autorizzate nelle altre due tipologie di cassa.

Nel 2010, a fronte della progressiva discesa della componente ordinaria, la cassa straordinaria, orientata ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, è aumentata in misura significativa, per poi ridursi nel II e III trimestre del 2011. Dopo il picco di ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate nel IV trimestre 2011, nei primi tre trimestri del 2012 le ore mostrano una forte e graduale contrazione, mentre nel quarto trimestre il ricorso a questo strumento è tornato a crescere in misura significativa.

La cassa integrazione in deroga ha scontato un inizio molto lento; le ore concesse hanno iniziato a crescere nel IV trimestre del 2009, ed hanno seguito andamenti altalenanti, raggiungendo i livelli più alti nell'ultimo trimestre del 2010 (800mila ore autorizzate) e nel II trimestre 2011 (900mila ore). A partire dal III trimestre 2011 le ore autorizzate si sono mantenute su livelli abbastanza contenuti, mentre nell'ultimo trimestre del 2012 e nel secondo trimestre del 2013 si assiste ad una importante crescita nel numero di ore (rispettivamente 800mila e 900mila ore autorizzate).

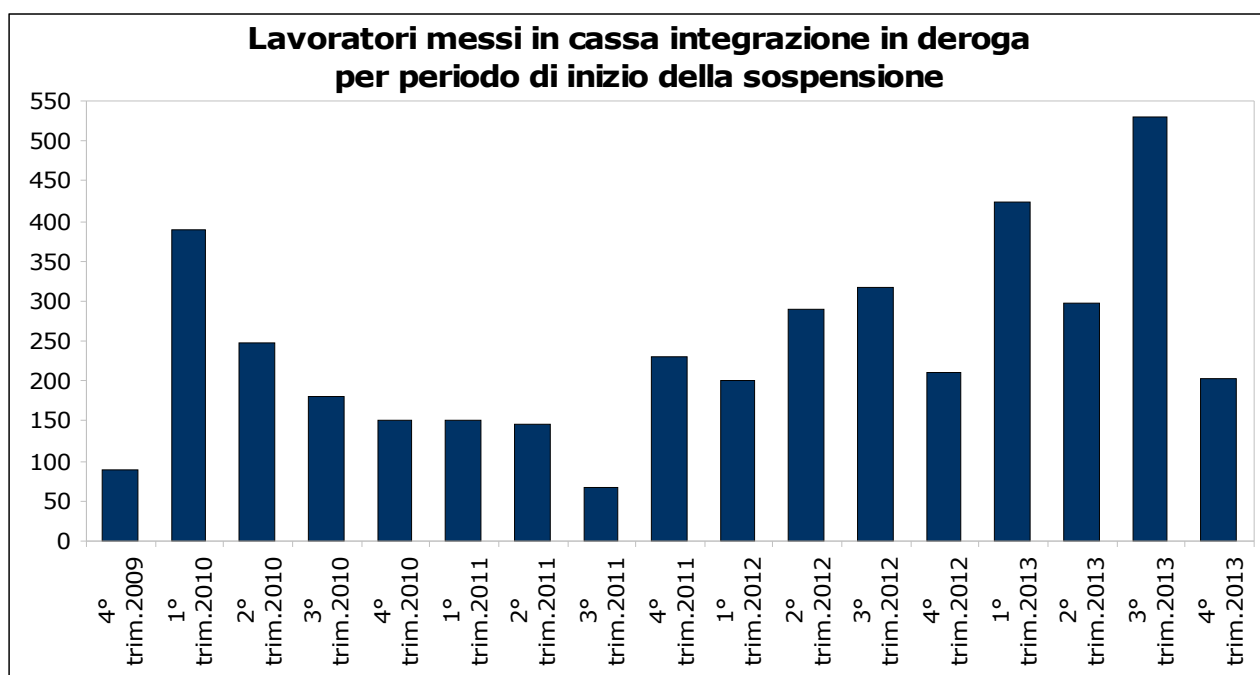
Per completare il quadro conoscitivo relativo alla cassa integrazione è possibile analizzare i dati di fonte Centro per l'Impiego relativi ai lavoratori coinvolti in accordi di **CIG in deroga** e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali. Tali servizi consistono nell'accesso ai servizi, nell'erogazione di informazioni e nei colloqui di orientamento.

Dal momento dell'introduzione della cassa integrazione in deroga, ossia dal mese di novembre 2009, al 31 dicembre 2013 i lavoratori interessati dalla CIG in deroga e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali risultano complessivamente 4.123.

Particolarmente numerosi sono stati i lavoratori sospesi nel corso degli ultimi due anni: nel 2012 sono infatti state coinvolte 1.019 persone, nel 2013 ben 1.454, con un incremento di 435 unità (+43%).

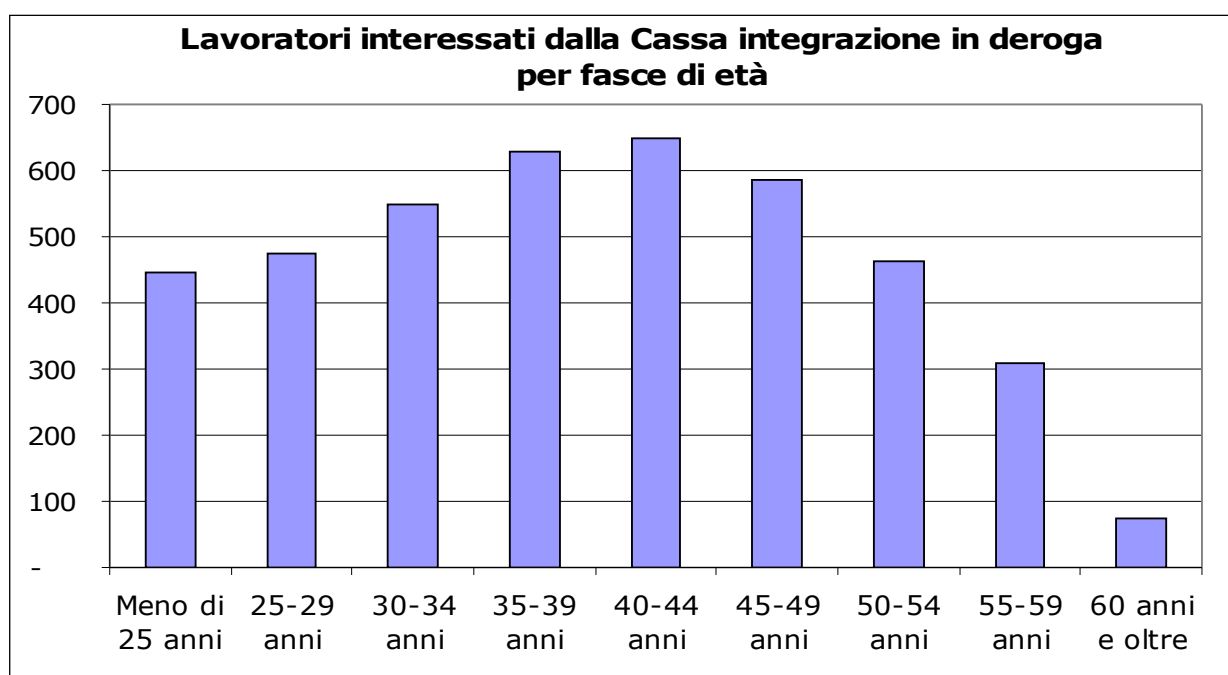
L'andamento trimestrale delle sospensioni in seguito alla messa in cassa integrazione in deroga evidenzia un picco nel I trimestre del 2010, seguito da una progressiva diminuzione del numero dei lavoratori sospesi, continuata fino al III trimestre del 2011.

Nel 2013 i lavoratori sospesi si sono mantenuti su livelli elevati, e particolarmente numerosi sono stati nel I e nel III trimestre. Il motivo di tale incremento si spiega in parte con l'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria, che ha spinto alcune imprese a richiedere la cassa integrazione in deroga per sostenere il reddito dei propri lavoratori.



Tra i lavoratori coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga si osserva una netta prevalenza della componente maschile: il dato risente della tipologia strettamente manifatturiera delle imprese coinvolte. Tra gli oltre 4mila lavoratori coinvolti dall'introduzione di questo strumento, gli uomini sospesi dal lavoro sono stati 2.820, il 68% del totale.

La presenza di giovani messi in cassa integrazione in deroga risulta significativa: i lavoratori di età inferiore ai 30 anni sono infatti 918, il 22% del totale. Le fasce 30-39 anni e 40-49 anni incidono rispettivamente per il 29% e il 30%, mentre i lavoratori di età compresa tra i 50 e i 59 anni rappresentano il 18% del totale. Marginale risulta la presenza di lavoratori sospesi di età superiore ai 59 anni: solo 73 unità, il 2% del totale.



La componente maschile risulta prevalente in tutte le fasce di età, mentre quella femminile è concentrata nelle fasce centrali: il 61% di esse, infatti, appartiene alla fascia 30-49 anni. La distribuzione della componente maschile invece risulta più omogenea nelle varie fasce di età.

I lavoratori italiani risultano prevalenti: essi ammontano a circa tremila unità, il 72% del totale. Altre nazionalità presenti in misura significativa sono l'albanese (202 lavoratori coinvolti), la romena (156), la marocchina (150), la macedone (127) e l'ecuadoregna (80).

Lavoratori in CIG in deroga che hanno svolto percorsi concordati con il Centro per l'Impiego per genere e fasce di età. Valori assoluti e %

FASCE DI ETA'	Maschi	Femmine	Totale	%
Meno di 25 anni	351	94	445	11%
25-29 anni	321	152	473	11%
30-39 anni	760	417	1.177	28%
40-49 anni	827	408	1.235	29%
50-59 anni	502	270	772	18%
60 ANNI E OLTRE	59	14	73	2%
Totale	2.820	1.355	4.175	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Lavoratori in CIG in deroga che hanno svolto percorsi concordati con il Centro per l'Impiego per genere e nazionalità. Valori assoluti e %

NAZIONALITA'	Maschi	Femmine	Totale	%
ITALIANA	1.938	1.081	3.019	72%
ALBANESE	170	32	202	5%
ROMENA	97	59	156	4%
MAROCCHINA	130	20	150	4%
MACEDONE	87	40	127	3%
ECUADOREGNA	41	39	80	2%
BOSNIACA	70	4	74	2%
BULGARA	26	5	31	1%
BURKINA FASO	29	2	31	1%
FILIPPINA	23	8	31	1%
EGIZIANA	25	0	25	1%
MOLDOVA	16	8	24	1%
NIGERIANA	15	9	24	1%
ALTRE	153	48	201	5%
Totale complessivo	2.820	1.355	4.175	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

5 Le crisi aziendali

L'andamento delle procedure di crisi che le aziende attivano per fronteggiare sia la cessazione dell'attività di impresa, sia le riorganizzazioni o ristrutturazioni che comportino ridimensionamenti di manodopera aziendale mostra chiaramente la situazione di difficoltà attraversata dal sistema imprenditoriale locale. Per tutto il periodo preso in esame, infatti, le procedure avviate in ambito provinciale si sono mantenute su livelli significativi.

Nell'ultimo anno, in particolare, il numero di procedure avviate da imprese localizzate in provincia di Piacenza è cresciuto ulteriormente e ha toccato livelli massimi.

Le procedure di crisi aziendale prevedono due esiti possibili: il collocamento dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria, quando si prevede che la fase di ristrutturazione possa concludersi con un riassorbimento almeno parziale della manodopera, oppure le procedure di licenziamento collettivo. Normalmente le due soluzioni non sono in alternativa ma in sequenza.

Osservando la tipologia si rileva come le procedure di mobilità sono state nel corso dell'ultimo anno 45, mentre quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria sono state 30. Rispetto all'anno precedente sono aumentate le aperture di nuove procedure di mobilità (passate da 33 a 45), mentre sono rimaste sostanzialmente stabili quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria (da 29 a 30).

Procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria*. Anni 2009/2013

ANNO	Procedure di mobilità	Procedure di CIGS	TOTALE
2009	37	26	63
2010	25	37	62
2011	42	17	59
2012	33	29	62
2013	45	30	75

Fonte: Provincia di Piacenza. *Possono accedere alla CIGS e ai licenziamenti collettivi ex L.223/91 per crisi aziendali le imprese con più di 15 addetti (o 50 in caso di aziende comm.li).

Tra le procedure di cassa integrazione straordinaria, 17 sono concesse per crisi aziendale, 5 per cessazione dell'attività, 3 per concordato preventivo, 3 per deroga e una rispettivamente per amministrazione straordinaria e per riorganizzazione aziendale. Tra le imprese ammesse al trattamento di cassa integrazione straordinaria il settore maggiormente coinvolto è l'industria metalmeccanica, con 8 procedure attivate e 200 lavoratori sospesi. Altri comparti interessati pesantemente da questi interventi sono stati l'edilizia, che ha avuto autorizzate 7 procedure, per un totale di 227 dipendenti coinvolti, e gli autotrasporti, con 3 procedure avviate e 87 lavoratori sospesi.

Nelle procedure di mobilità attivate il comparto più colpito, anche in questo caso, è risultato il metalmeccanico, che da solo ha attivato 15 procedure e ha avuto esuberanti per circa 200 dipendenti. Altri settori che hanno avuto un numero significativo di procedure sono il commercio di materiali edili (3 procedure e 36 lavoratori in esubero), l'edilizia (3 procedure e 41 lavoratori licenziati) e l'alimentare (4 procedure e 29 lavoratori).

6 La mobilità

Accanto alle procedure attivate, è possibile proseguire lo studio congiunturale sul mercato del lavoro analizzando i dati relativi ai lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali.

I **dati di flusso** quantificano in un determinato periodo il numero di lavoratori iscritti nelle liste in seguito ad un licenziamento e possono essere assunti come un segnale degli effetti della crisi sul mercato del lavoro. I **dati di stock**, relativi al numero di lavoratori presenti nelle liste di mobilità ad una certa data, possono essere assunti come segnali della capacità (o difficoltà) del sistema economico a riassorbire i lavoratori licenziati.

Nel 2013 sono state introdotte importanti novità relativamente allo strumento della mobilità. Non sono infatti state prorogate le norme (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevedono la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso alla riduzione del personale da imprese che a vario titolo non rientrano nell'applicazione della L.223/91 (soprattutto per limiti numerici). E' invece rimasta in vigore l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori oggetto di licenziamento collettivo e gli incentivi previsti per la loro assunzione.

A fronte dell'interruzione della norma sopra richiamata, pertanto, a partire dal 1° gennaio del 2013 i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti non si possono più iscrivere nelle liste di mobilità. Per questo lo studio dei dati relativi all'inserimento nelle liste di mobilità si concentra unicamente sui licenziamenti collettivi in base alle Legge 223/91.

Nel corso del 2013 si sono registrate 625 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a questo intervento, in linea con quanto rilevato l'anno precedente, quando si erano registrati 627 inserimenti. Negli ultimi due anni i licenziamenti ad opera delle imprese di medie e grandi dimensioni hanno raggiunto livelli significativi, confermando la situazione di difficoltà congiunturale attraversata dal sistema produttivo provinciale. Il principale motivo è da ricercarsi nell'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria.

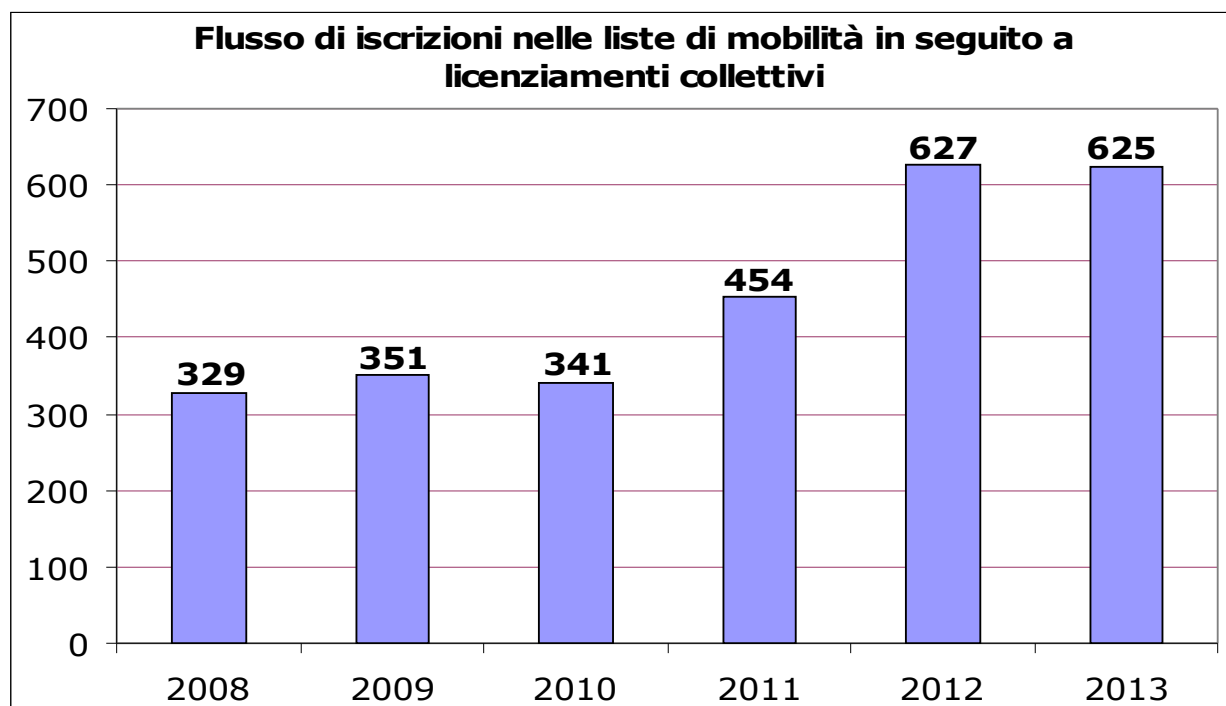
Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento. Anni 2008/2012

PERIODO	L.236/93	L.223/91	Totale
2008	661	329	990
2009	1.174	351	1.525
2010	1.118	341	1.459
2011	1.084	454	1.538
2012	1.288	627	1.915
2013	-	625	625

Fonte: Provincia di Piacenza, elab. OML su dati SILER. Dal 1° gennaio non è stata rifinanziata la normativa che prevedeva l'iscrizione dei lavoratori licenziati individualmente (L.236/93); pertanto sono presenti solo i lavoratori licenziati a seguito di procedure collettive (L.223/91).

Lo studio delle caratteristiche dei lavoratori espulsi consente di ottenere elementi utili per la progettazione di interventi in grado di favorirne il reinserimento occupazionale. Prevalde nettamente la componente maschile (63%), mentre con riferimento alle fasce di età sono più numerosi i lavoratori appartenenti alle classi più avanzate: nel complesso il 68% dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi ha 40 anni o più. I giovani con meno di 30 anni costituiscono una minoranza (solo l'8% del totale), mentre quelli di età compresa tra i 30 e i 39 anni pesano per il 24%.

Rispetto al 2012 si rileva tra i nuovi iscritti nelle liste di mobilità una riduzione della componente maschile, passata da 433 a 394 unità, mentre la componente femminile registra un incremento (da 194 a 231 unità).



Flusso di iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 per genere - 2013

GENERE	Valore assoluto	Incidenza %
Maschi	394	63%
Femmine	231	37%
Totale	625	100%

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

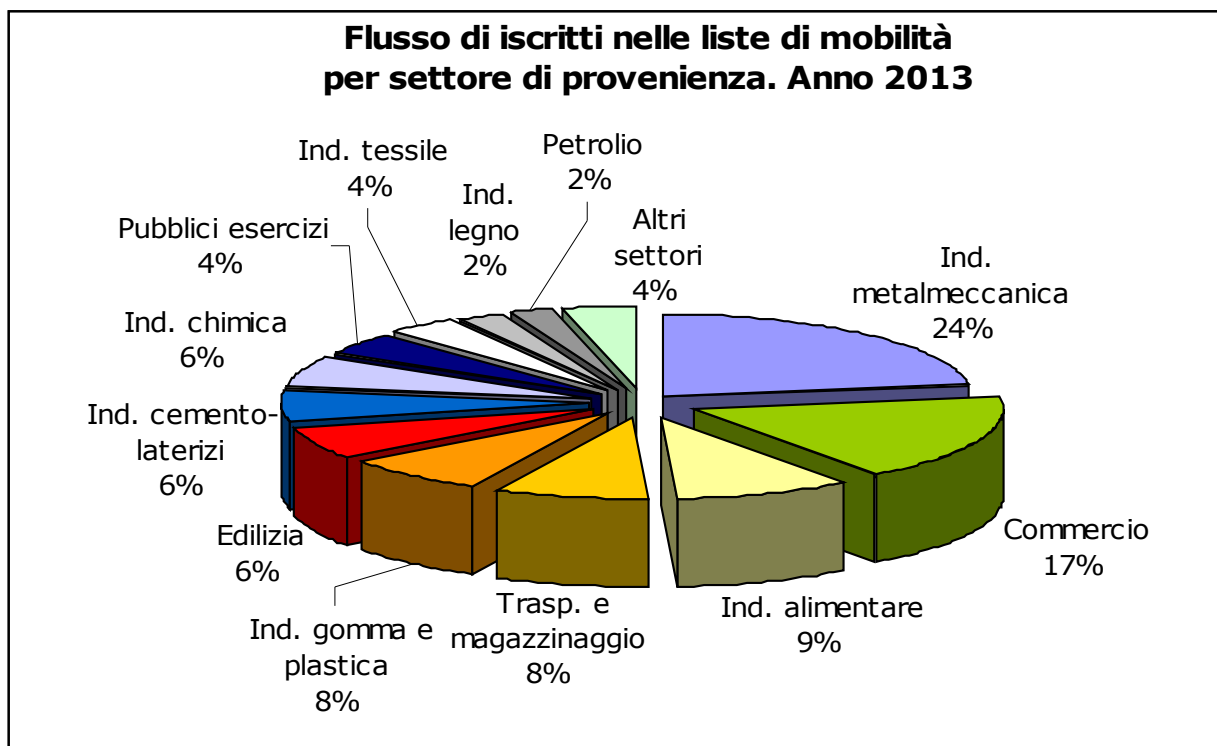
Flusso di iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 per fasce d'età - 2013

FASCE D'ETA'	Valore assoluto	Incidenza %
Fino a 29 anni	48	8%
30-39 anni	148	24%
40-49 anni	216	34%
50 anni e oltre	213	34%
Totale	625	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

La distribuzione dei lavoratori licenziati per esubero di personale ed iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza è riportata nel grafico seguente. Il 59% dei lavoratori messi in mobilità nel corso del 2013 proviene dall'industria manifatturiera, in particolare dalle industrie metalmeccaniche (24%), alimentari (9%), della gomma-plastica (7%), del cemento/laterizi e chimiche (6% per entrambe).

Nel terziario, che incide complessivamente per il 31% sul totale dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità nel 2013, il comparto che dimostra di attraversare un periodo di grande difficoltà congiunturale è il commercio, in cui opera il 17% dei lavoratori espulsi ed iscritti nelle liste di mobilità nel corso dell'anno, seguito dai trasporti-magazzinaggio (8%) e dai pubblici esercizi (4%).



Rispetto al 2012 tra i lavoratori licenziati è diminuito il peso del manifatturiero (sceso dal 65% al 58%). Si osserva in particolare la forte contrazione di lavoratori provenienti dal metalmeccanico, mentre si sono incrementati i lavoratori licenziati dalle industrie alimentari, del cemento e tessili, dall'edilizia e dal settore del petrolio. Risultano in leggera crescita i lavoratori espulsi dal terziario, passati dal 29% al 31%: sono cresciuti molto i lavoratori licenziati da imprese del commercio, mentre si sono ridotti quelli provenienti da aziende dei trasporti e magazzinaggio.

Nella tabella seguente è possibile osservare nel dettaglio l'andamento delle iscrizioni nelle liste di mobilità nel biennio 2012/2013 per settore di provenienza. Emergono importanti cambiamenti: i comparti che hanno evidenziato la maggiore crescita nel numero di iscrizioni sono stati il commercio (+77 lavoratori iscritti nelle liste), le industrie del cemento (+37) e quelle alimentari (31), i pubblici esercizi (+27) e l'edilizia (+24). Le maggiori contrazioni, invece, si rilevano nei licenziamenti effettuati da imprese dell'industria metalmeccanica (-108), dei trasporti-magazzinaggio (-94 iscrizioni) e dell'industria della gomma e plastica (-27).

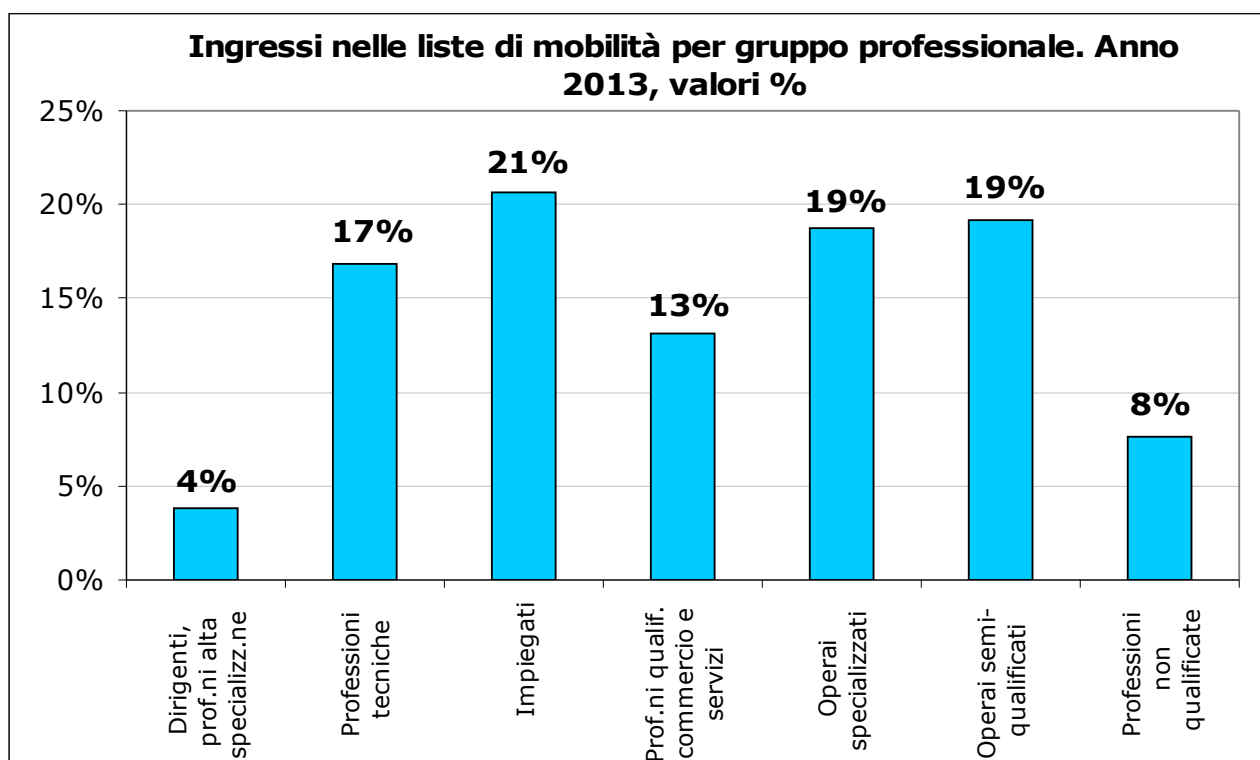
L'analisi sui lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità provinciali può essere effettuata anche con riferimento alla qualifica professionale.

Significativa è la presenza di lavoratori che svolgevano professioni operaie (46%), soprattutto specializzate (19%) e semi-qualificate (19%), ma anche professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 17% e il 21%) e figure qualificate nel commercio e nei servizi (13%). Meno numerosi risultano gli altri gruppi professionali.

Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza e tipo di intervento. Anni 2012 e 2013 e variazione

SETTORE (CCNL APPLICATO)	2012	2013	Variazione
Agricoltura	0	2	2
Industria metalmeccanica	250	142	-108
Industria alimentare	27	58	31
Industria gomma e plastica	74	47	-27
Industria legno e arredamento	19	15	-4
Industria cemento-laterizi	2	39	37
Industria chimica	29	37	8
Industria tessile	3	24	21
Grafica ed editoria	0	1	1
Altri settori industria	3	8	5
Petrolio	14	14	0
Edilizia	16	40	24
Commercio	31	108	77
Trasporti e magazzinaggio	143	49	-94
Pubblici esercizi	1	28	27
Studi professionali	0	2	2
Pulizie	4	1	-3
Altri servizi	4	5	1
Non indicato	7	5	-2
TOTALE COMPLESSIVO	627	625	-2

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



Il confronto tra i licenziamenti avvenuti nel 2012 e nel 2013 evidenzia una crescita significativa dei lavoratori espulsi che svolgevano professioni impiegatizie (passati da 84 a 129) e tecniche (da 82 a 105), mentre sono diminuiti i lavoratori licenziati che ricoprivano qualifiche operaie, sia specializzate (da 134 a 117) che semiqualficate (da 140 a 120), e professioni qualificate nel commercio e nei servizi (da 119 a 82). Guardando alle singole qualifiche sono aumentati in particolare gli iscritti nelle liste di mobilità che svolgevano la professione di impiegati d'ufficio o di magazzino, le professioni qualificate nelle attività turistiche e le professioni tecniche nelle scienze fisiche ed ingegneristiche, mentre sono diminuiti i licenziamenti di personale con la qualifica del commesso di vendita, degli operai metalmeccanici specializzati e degli operai semiqualficati addetti ai macchinari per la lavorazione in serie.

Nella tabella che segue è possibile osservare nel dettaglio le qualifiche ricoperte in azienda dai lavoratori licenziati e messi in mobilità negli ultimi due anni, distinti in base ai raggruppamenti delle qualifiche professionali definiti dall'Istat.

Lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità per qualifica ricoperta. Anni 2012 e 2013

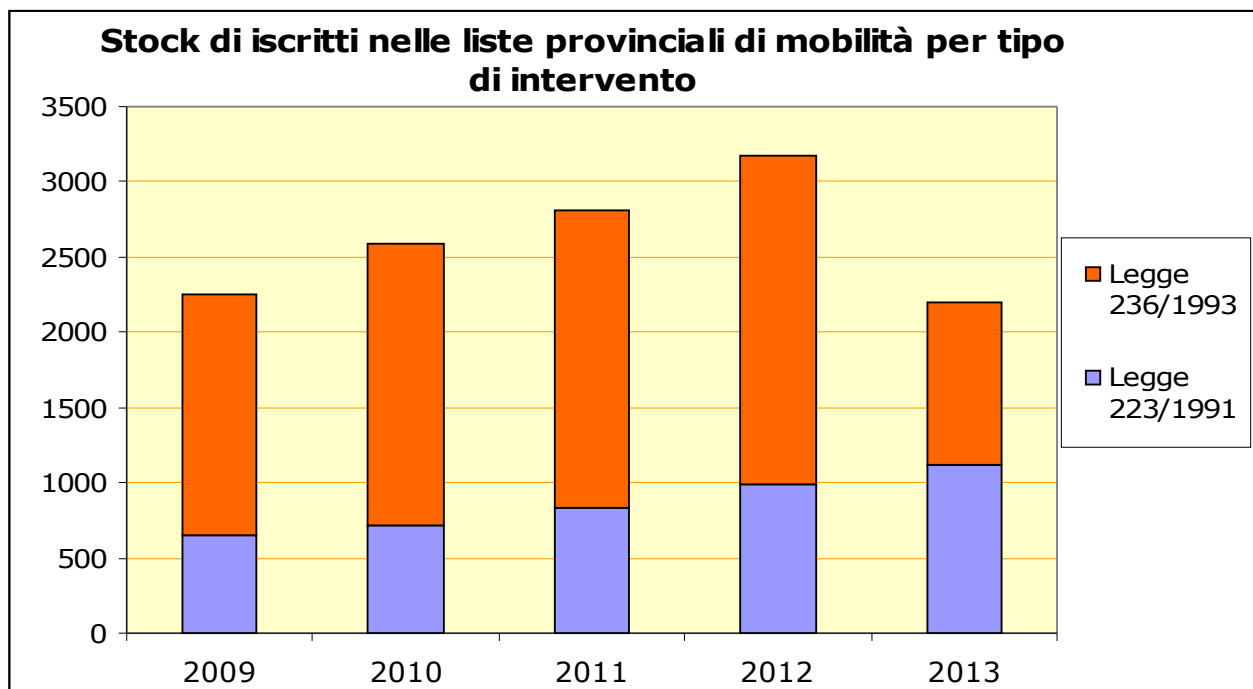
GRUP- PI	DESCRIZIONE PROFESSIONE	2012	2013	Variaz.
1	DIRIGENTI ED IMPRENDITORI	1	3	2
1.2	Imprenditori, amministratori e direttori di grandi aziende private	1	2	1
1.3	Imprenditori, gestori e responsabili di piccole imprese	0	1	1
2	PROFESSIONI INTELLETTUALI E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE	19	21	2
2.1	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	10	10	0
2.2	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	2	3	1
2.5	Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	7	8	1
3	PROFESSIONI TECNICHE	82	105	23
3.1	Prof.ni tecniche nelle scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria	41	58	17
3.2	Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	1	0	-1
3.3	Prof.ni tecniche nell'amm.ne, attività finanziarie e commerciali	40	47	7
3.4	Professioni tecniche nei servizi pubblici e alla persona	0	0	0
4	IMPIEGATI	84	129	45
4.1	Impiegati di ufficio	44	73	29
4.2	Impiegati a contatto diretto con il pubblico	3	3	0
4.3	Impiegati addetti al magazzino	37	53	16
5	PROFESSIONI QUALIFICATE NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI	119	82	-37
5.1	Professioni qualificate nelle attività commerciali	114	59	-55
5.2	Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	5	21	16
5.4	Professioni qualificate nei servizi sanitari	0	2	2
6	ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	134	117	-17
6.1	Artigiani ed operai specializzati dell'edilizia	5	13	8
6.2	Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	104	78	-26
6.3	Artigiani ed operai specializzati della meccanica di precisione	2	0	-2
6.4	Artigiani ed operai specializzati dell'agricoltura, della zootecnia ...	1	0	-1
6.5	Artigiani ed operai spec.ti ind. alimentari, legno, tessile, abbigliam...	22	26	4
7	CONDUTTORI IMPIANTI E OP.SEMIQUALIF. ADD. MACCHIN.	140	120	-20
7.1	Conduttori di impianti industriali	15	14	-1
7.2	Op. semiqualf. macch. fissi x lavoraz. in serie e op. add. montaggio	81	61	-20
7.3	Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nell'industria alimentare	3	1	-2
7.4	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	41	44	3
8	PROFESSIONI NON QUALIFICATE	48	48	0
8.1	Professioni non qualificate nelle attività gestionali	18	27	9
8.4	Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	30	21	-9
TOTALE		627	625	-2

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Le liste provinciali di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro da parte di lavoratori inseriti nelle liste. Oltre al dato di flusso, particolarmente interessante nell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale, può essere utile considerare lo **stock** degli iscritti nelle liste provinciali di mobilità.

Nel corso degli anni le iscrizioni nelle liste di mobilità hanno raggiunto livelli estremamente elevati, ed hanno toccato il massimo nel 2012, quando si sono rilevati 3.181 lavoratori iscritti. Al termine del 2013 le iscrizioni risultano fortemente ridimensionate: al 31 dicembre erano presenti nelle liste 2.203 lavoratori.

Si tratta, evidentemente, dell'effetto della soppressione della lista ex art. 236/93 che consentiva, per le imprese che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91, di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti. Come osservabile dal grafico, infatti, nel 2013 si è notevolmente ridimensionato il numero di iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 236/93, mentre gli iscritti in base alla Legge 223/91 hanno accresciuto la loro numerosità e hanno raggiunto il loro massimo livello.



Per effetto dei cambiamenti normativi introdotti nell'ultimo anno i dati relativi al tipo di mobilità mostrano nel 2013 una leggera prevalenza di lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti collettivi (Legge 223/91): essi sono 1.121, il 51% del totale.

Rispetto allo stock del 2012 si osserva nell'ultimo anno una crescita significativa degli iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 (+14%), a fronte del dimezzamento degli iscritti a seguito di licenziamenti individuali (-51%).

In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, che conta su 1.312 iscritti, il 60% del totale. I lavoratori di genere maschile presentano un'incidenza maggiore tra i licenziati in base alla Legge 223/91, dove rappresentano il 66% del totale. Tra gli iscritti in base ai licenziamenti individuali, invece, risulta meno marcato lo sbilanciamento a favore della componente maschile, che pesa per il 53%.

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento al 31 dicembre di ogni anno

TIPO DI INTERVENTO	2009	2010	2011	2012	2013
Legge 223/1991	649	715	827	983	1.121
Legge 236/1993	1.605	1.874	1.984	2.198	1.082
Totale	2.254	2.589	2.811	3.181	2.203

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31 dicembre 2013 per genere e tipo di intervento

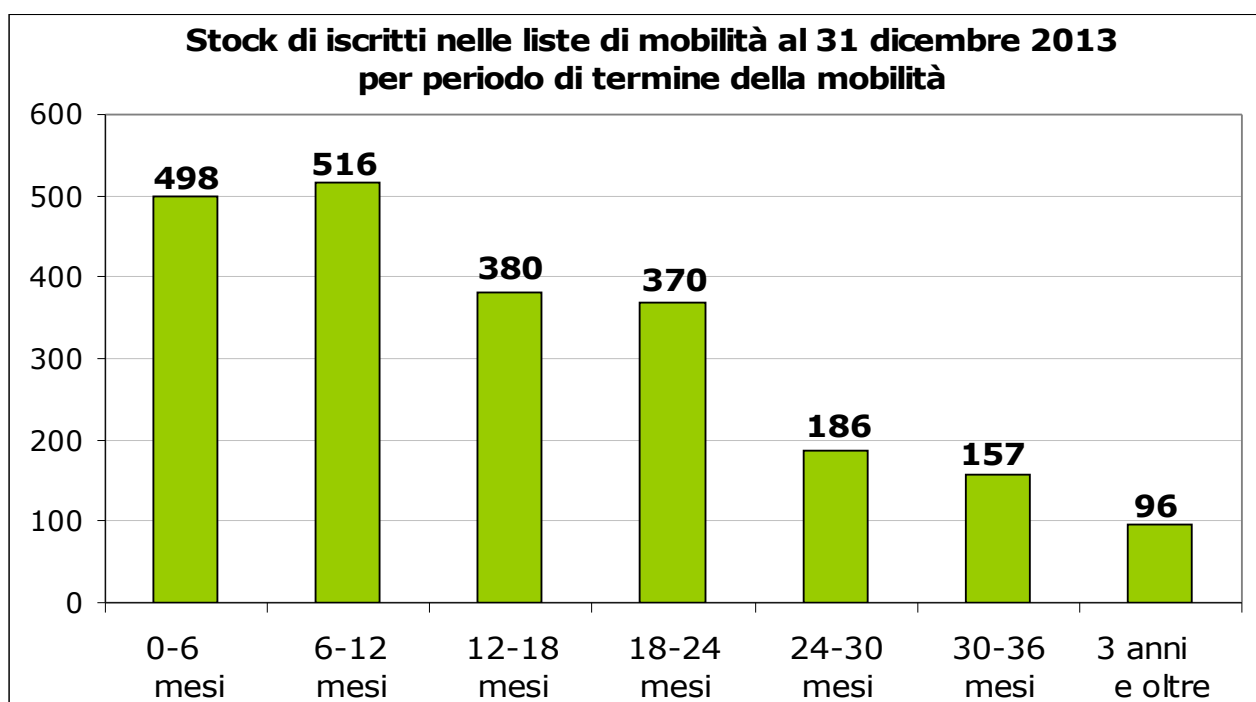
TIPO DI INTERVENTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Legge 223/1991	735	386	1.121
Legge 236/1993	577	505	1.082
Totale	1.312	891	2.203

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Le fasce di età prevalenti sono quelle dei quarantenni (785 lavoratori) e dei cinquantenni (848), che insieme ricomprendono il 74% dei lavoratori presenti nelle liste di mobilità il 31 dicembre del 2013. Meno numerosi risultano gli iscritti appartenenti alla fascia 30-39 anni (286), così come marginali risultano quelli con meno di 30 anni (99 unità) e gli over 60 anni (185).

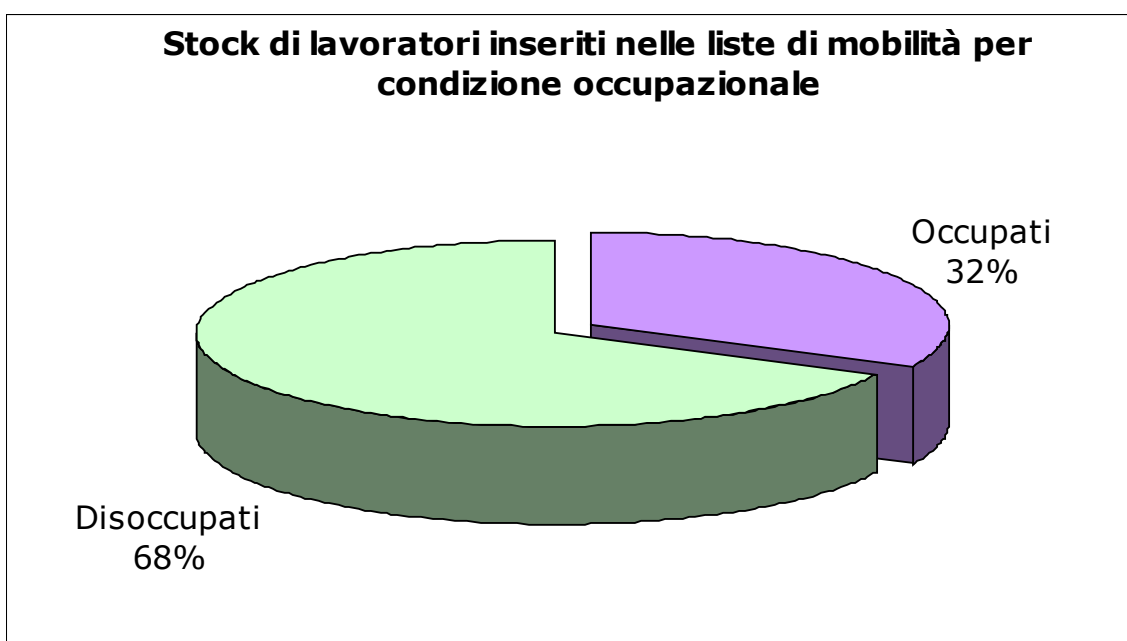
Gli iscritti di nazionalità italiana sono 1.862 e pesano sul totale per l'85%; tra quelli di provenienza non italiana si contano 91 albanesi, 38 marocchini, 36 rumeni e 35 macedoni.

Nel grafico seguente sono riportati i dati relativi al termine del periodo di mobilità riferito allo stock dei lavoratori iscritti al 31 dicembre 2013.



La quota maggiore di lavoratori terminerà la mobilità nel corso del 2014: si tratta di circa mille lavoratori, rappresentativi del 46% dello stock di iscritti. Altre 750 persone finiranno il periodo di mobilità nei prossimi 12-24 mesi (34%), mentre i restanti 439 lo termineranno tra più di due anni (20%).

Non tutti i lavoratori inseriti nelle liste di mobilità sono disoccupati: la permanenza nelle liste è infatti compatibile con i rapporti di lavoro a termine, che consentono il differimento dell'uscita dalle liste. Al 31 dicembre 2013 risulta che un numero significativo di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, rappresentativi del 32% del totale, è occupato a tempo determinato con contratti di durata inferiore ai 12 mesi, oppure a tempo indeterminato e parziale: in questi casi essi, pur lavorando, mantengono l'iscrizione nelle liste di mobilità.



7. Le domande di indennità di disoccupazione presentate all'INPS

Lo studio della situazione congiunturale del mercato del lavoro nel 2013 si conclude con l'analisi dei dati relativi all'accesso agli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria.

I dati si riferiscono alle **domande di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti** per i lavoratori che si vengono a trovare senza occupazione, provenienti da imprese industriali o terziarie. Le domande di disoccupazione ordinaria spettano a quanti restano senza lavoro per licenziamento, sospensione per mancanza di lavoro, scadenza del contratto o dimissioni per giusta causa, e che abbiano maturato almeno un anno di contribuzione nei due anni precedenti la cessazione del rapporto di lavoro. L'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, invece, spetta a quei lavoratori che, avendo svolto lavori brevi e discontinui, non riescono a raggiungere il requisito di contribuzione minimo richiesto per ottenere l'indennità di disoccupazione ordinaria (52 contributi settimanali).

Il primo gennaio 2013 sono entrate in vigore due nuove prestazioni. La prima, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (**ASpI**), sostituisce la precedente indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti normali. Si tratta di una prestazione a favore di lavoratori con rapporti di lavoro subordinato che abbiano perduto involontariamente l'occupazione, compresi gli apprendisti, i soci di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato, i dipendenti a tempo determinato delle Pubbliche Amministrazioni. La seconda, la **Mini AspI**, è una prestazione economica istituita in sostituzione dell'indennità di disoccupazione non ordinaria a requisiti ridotti e riguarda i lavoratori subordinati che hanno perso involontariamente l'occupazione, compresi i lavoratori a tempo determinato della scuola.

Il 2013, pertanto, è stato un anno di passaggio, di transizione dalle "vecchie" indennità di disoccupazione ai nuovi istituti. Nel dati dell'ultimo anno si ritrovano ancora delle "code" di domande di disoccupazione presentate nei primi mesi del 2013 in quanto riferite ad eventi di cessazione intervenuti nel 2012.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alle domande presentate. Con riferimento ai rapporti di lavoro cessati nel 2013 sono state presentate in provincia di Piacenza 4.404 domande di ASpI e 1.336 domande di Mini ASpI. Sono state presentate anche 1.120 domande di disoccupazione ordinaria a valere per rapporti di lavoro cessati alla fine del 2012, e 1.796 domande di disoccupazione a requisiti ridotti per periodi di non occupazione del 2012.

Domande di indennità di disoccupazione e di AspI presentate all'INPS, anni 2011/2013 in provincia di Piacenza.

Tipologia di indennità	2011	2012	2013
ORDINARIA	4.229	5.461	1.120
A REQUISITI RIDOTTI	1.761	1.939	1.796
TOTALE	5.990	7.400	3.016
ASpI	-	-	4.404
Mini ASpI	-	-	1.336
TOTALE	-	-	5.740
TOTALE GENERALE	-	-	8.756

Fonte: Inps

Complessivamente le richieste di sussidio di disoccupazione sono 8.756, in forte crescita rispetto all'anno precedente: +1.356 unità (+18,3%).

Dal punto di vista statistico, tuttavia, la transizione verso il nuovo sistema impedisce di proporre un confronto lineare con gli anni precedenti per due motivi principali: la platea dei beneficiari ASpI è più ampia di quella della precedente indennità di disoccupazione (include ad es. anche gli apprendisti); i flussi d'ingresso in ASpI possono essere più contenuti di quelli registrati per la precedente indennità di disoccupazione perché ora è previsto il differimento nei casi di interruzione del periodo di trattamento ASpI a seguito di ricollocazione con rapporti di lavoro a termine di durata inferiore a sei mesi.

8. Quadro di sintesi

Lo scenario emerso nell'analisi contenuta in questo documento testimonia il perdurare della situazione di crisi. Anche le previsioni più aggiornate dei principali indicatori macroeconomici elaborati da Prometeia ed Unioncamere Emilia-Romagna e diffusi nel mese di febbraio 2014 attestano la persistenza di un contesto economico ancora difficile. Secondo questi dati l'economia provinciale ha affrontato un nuovo anno di recessione: la stima del PIL elaborata per il 2013 risulta ancora di segno negativo (-1,4%), mentre per il 2014 le previsioni indicano una crescita a +1,0%.

L'analisi della formazione del reddito per settore mostra per il 2014 il segno positivo sia per l'industria (+1,0%) che per i servizi (+1,1%), mentre si prevede ancora di segno negativo nelle costruzioni (-0,2%) e soprattutto nel "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni" (-1,1%), per effetto della riduzione della domanda interna e in particolare dei consumi delle famiglie.

Il mercato del lavoro risente pesantemente della congiuntura ancora negativa stimata per il 2013: gli indicatori del mercato del lavoro, infatti, mostrano tutti segnali di deterioramento. Aumentano le persone in stato di disoccupazione (+4,1%), la domanda di lavoro delle imprese non mostra segnali di ripresa (-1,6%) e il saldo tra avviamenti e cessazioni si mantiene di segno negativo. Accanto alla riduzione del numero di ingressi al lavoro è importante sottolineare il progressivo peggioramento dei livelli di stabilizzazione occupazionale, rilevabile dal continuo calo del peso dei rapporti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti (scesi dal 21,0% del 2012 al 19,8% del 2013).

In termini settoriali il calo della domanda di lavoro risulta molto forte nell'industria manifatturiera, dove il calo tendenziale è stato del 13%; in particolare, i settori più colpiti sono l'industria alimentare (-16%) e quella metalmeccanica (-14%). Nel terziario il calo della domanda di lavoro è stato particolarmente significativo nei pubblici esercizi (-21%).

L'andamento congiunturale negativo viene confermato anche dalla crescita delle ore di cassa integrazione concesse (+4,5%), che risulta particolarmente sostenuta negli interventi straordinari (+29,2%). In termini settoriali soffrono in particolare le imprese del metalmeccanico (38% delle ore totali), ma significative sono le ore concesse nelle costruzioni (+17%), nel commercio (+16%) e nell'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (11%).

Crescono i lavoratori sospesi e coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga, passati dai 1.019 del 2012 ai 1.454 del 2013 (+43%).

L'unico indicatore che non peggiora è costituito dal flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi, che rimane stabile rispetto al 2012. La contrazione nello stock di lavoratori presenti nelle liste di mobilità al 31 di dicembre (-30,7% rispetto a 12 mesi prima) si spiega come l'effetto della mancata iscrizione, nell'ultimo anno, di lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti individuali (Legge 236/93).

Quadro riassuntivo di alcuni indicatori congiunturali in provincia di Piacenza

INDICATORE	Valore assoluto (anno 2013)	Variazione % sul 2012
Ingressi nello stato di disoccupazione (DID)	8.296	+4,1%
Avviamenti al lavoro	45.446	-1,6%
Saldo avviamenti – cessazioni	-872	-
Ore di CIG Ordinaria autorizzate	1.787.677	-12,6%
Ore di CIG Straordinaria autorizzate	2.450.724	+29,2%
Ore di CIG in deroga autorizzate	1.982.709	-1,3%
Lavoratori effettivamente coinvolti in CIG in deroga	1.454	+42,7%
Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità ex L.223/91	625	-0,3%
Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31 dicembre 2012	2.203	-30,7%
Domande di indennità di disoccupazione e di ASpI	8.756	n.d.

ALLEGATO: Il mercato del lavoro nel 2013 secondo le risultanze dell'indagine Istat sulle forze di lavoro

L'indagine Istat sulle forze di lavoro costituisce la principale fonte statistica sul mercato del lavoro: da essa derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni relative alle principali caratteristiche socio-demografiche della popolazione. La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le definizioni dei principali aggregati corrispondono a quelle adottate in sede Eurostat.

In base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro sono 123.000 gli occupati nella media del 2013 in provincia di Piacenza, in lieve decremento rispetto al livello registrato l'anno precedente. La diminuzione osservata è da attribuire alla componente femminile, i cui livelli occupazionali scendono da 52.000 a 51.000. Gli uomini occupati, invece, si mantengono stabili rispetto all'anno precedente a quota 72mila unità.

Numero di occupati in provincia di Piacenza, maschi e femmine. Dati in migliaia

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	68	70	71	74	73	74	72	72	72	72
FEMMINE	44	45	48	49	52	53	51	50	52	51
TOTALE	112	115	119	122	125	127	123	123	124	123

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Alla contrazione dei livelli occupazionali corrisponde un decremento del tasso di occupazione che si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 65,1%, sette decimi di punto al di sotto di quello rilevato nel 2012. L'indicatore scende soprattutto per le donne: dal 56,2% del 2012 al 54,9% del 2013 (-1,3 punti), mentre per gli uomini si passa dal 75,1% al 74,9%, in calo di 2 decimi di punto rispetto all'anno precedente.

Tasso di occupazione 15-64 anni in provincia di Piacenza per genere

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	74,9	75,2	76,5	79,4	77,5	77,3	76,5	75,7	75,1	74,9
FEMMINE	51,8	52,4	55,9	56,0	58,1	58,3	55,7	54,8	56,2	54,9
TOTALE	63,5	64,0	66,4	67,9	67,9	67,9	66,3	65,4	65,8	65,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Per completare l'analisi del mercato del lavoro provinciale può risultare interessante riportare i dati relativi all'andamento del tasso di occupazione per fasce di età e genere dei lavoratori.

Si evidenziano per le fasce giovanili livelli di occupazione piuttosto contenuti (19,4%), soprattutto per quella compresa tra i 15 e i 24 anni, per effetto prevalentemente dell'alta partecipazione all'istruzione scolastica ed universitaria da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nella fascia di età successiva, 25-34 anni, i tassi di occupazione salgono al 73,8%, mentre è nella fasce centrali che la partecipazione al mercato del lavoro è massima: il tasso di occupazione della popolazione di età 35-44 anni è del 79,3%, e in quella successiva sale all'81,0%.

Particolarmente basso risulta il tasso di occupazione delle ragazze di età 15-24 anni, a motivo della maggiore propensione a investire in istruzione rispetto ai coetanei maschi. Nella classe 25-34 anni, tuttavia, quando gli impegni di studio dovrebbero essere terminati, l'accesso al lavoro sembra essere difficoltoso per le giovani donne: solo il 60,0% delle ragazze risulta occupato, contro l'84,2% dei maschi. Anche la presenza nel mercato del lavoro delle donne di età superiore ai 55 anni appare marginale: solo il 37,8%.

Tasso di occupazione anni in provincia di Piacenza per genere e fasce di età

15-24 anni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	44,8	38,2	33,2	37,5	29,6	27,9	32,3	30,9	32,9	25,4
FEMMINE	30,2	22,0	27,0	20,9	28,0	27,4	19,2	13,9	15,2	13,4
TOTALE	37,4	29,7	30,1	29,7	28,8	27,6	25,6	22,8	24,4	19,4

25-34 anni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	91,1	88,8	88,5	90,5	92,6	86,3	85,5	91,0	88,2	84,2
FEMMINE	67,7	70,9	72,9	81,0	76,2	68,3	63,0	63,1	65,5	60,0
TOTALE	79,5	79,8	80,6	85,7	84,3	77,7	75,2	77,1	77,3	73,8

35-44 anni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	94,5	93,6	95,3	98,9	97,5	96,3	97,8	94,0	92,3	88,5
FEMMINE	77,7	77,0	78,8	73,1	76,5	83,3	80,7	76,9	76,0	70,2
TOTALE	86,4	86,2	87,7	86,6	87,2	90,3	89,2	85,0	84,5	79,3

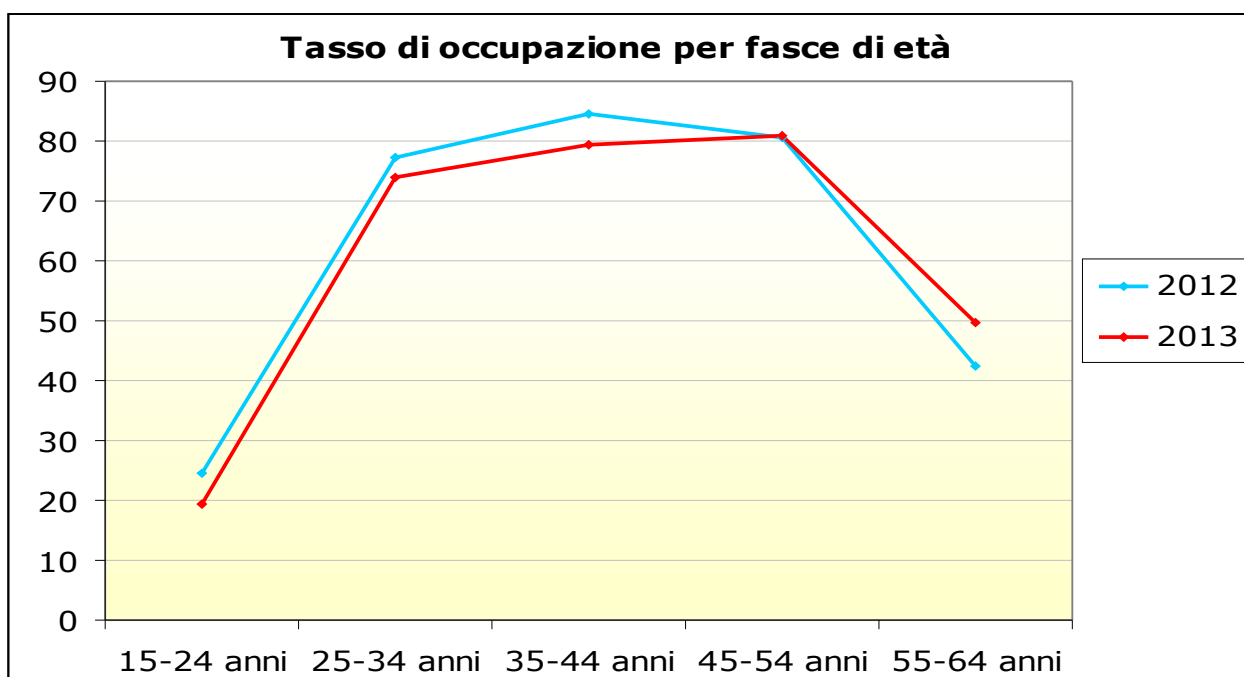
45-54 anni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	90,9	89,6	92,3	94,3	95,0	94,9	90,6	94,3	89,9	89,3
FEMMINE	57,7	60,8	63,3	66,5	69,3	71,9	70,4	68,3	71,6	72,7
TOTALE	74,5	75,6	78,0	80,8	82,6	83,1	81,0	82,5	80,6	81,0

55-64 anni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	39,4	39,4	46,0	52,3	48,9	53,3	50,8	48,9	52,6	62,5
FEMMINE	15,6	16,9	20,8	20,1	24,0	23,0	26,4	31,7	33,0	37,8
TOTALE	27,7	27,7	33,1	35,6	36,3	37,6	38,2	40,1	42,5	49,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

In termini tendenziali si osserva un andamento del tasso di occupazione differente in base alle fasce di età. Dal grafico risulta molto evidente la crescita dei livelli occupazionali delle persone appartenenti alla fascia di età 55-64 anni (+7,3 punti rispetto ad un anno prima), la tenuta della fascia di età 45-54 anni (+0,4 punti), a fronte della caduta degli occupati delle fasce sotto i 45 anni. Particolarmente colpite dalla contrazione occupazionale risultano gli under 25 anni e la classe 35-44 anni, che tra il 2012 e il 2013 subiscono una flessione di 5 punti percentuali nel tasso di occupazione.

Nella fascia 25-34 anni il livello occupazionale diminuisce invece di 4 punti. Il calo delle opportunità di impiego per i giovani e la maggiore permanenza al lavoro delle persone in età matura hanno determinato una redistribuzione della forza lavoro occupata a favore di quelle più anziane. L'incremento di occupati nelle classi di età più adulte può essere ricondotta, infatti, ai requisiti sempre più stringenti per accedere alla pensione, che spostano in avanti il momento di uscita dal mercato del lavoro. La crescita dei livelli occupazionali delle persone over 55 anni si rileva in particolare con riferimento alla componente maschile: per gli uomini appartenenti a questa classe di età il tasso di occupazione passa dal 52,6% del 2012 al 62,5% del 2013.



Nel 2013 la contrazione dei livelli occupazionali si accompagna ad un incremento della disoccupazione: le persone in cerca di lavoro sono passate da 10.000 del 2012 a 11.000 dell'anno successivo. La crescita delle persone in cerca di occupazione interessa solo la componente maschile, passata da 4mila a 6mila unità, mentre quella femminile resta stabile a quota 5mila unità.

Numero di disoccupati in provincia di Piacenza, maschi e femmine. Dati in migliaia

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	2	2	1	1	1	2	2	3	4	6
FEMMINE	2	2	2	2	1	1	2	3	5	5
TOTALE	4	5	3	3	2	3	4	6	10	11

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

La dinamica positiva delle persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale, salito dal 7,4% del 2012 all'8,1% del 2013. Mentre il tasso di disoccupazione femminile resta praticamente stabile, è quello maschile a registrare un significativo incremento, passando dal 5,8% del 2012 al 7,1% dell'anno successivo (+1,3 punti).

Tasso di disoccupazione 15-64 anni in provincia di Piacenza per genere

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	2,2	3,3	1,7	1,1	1,9	2,2	2,6	4,0	5,8	7,1
FEMMINE	5,0	5,1	3,9	4,0	1,9	2,0	3,4	6,2	9,4	9,5
TOTALE	3,4	4,0	2,6	2,2	1,9	2,1	2,9	4,9	7,4	8,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

La mandata crescita dei posti di lavoro ha penalizzato in particolare la componente giovanile del mercato del lavoro, portando il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) al 30,4% (+1,4 punti rispetto al 2012), a conferma delle forti difficoltà di inserimento occupazionale dei più giovani nell'attuale periodo di crisi. Spicca il dato particolarmente alto delle ragazze, il cui tasso di disoccupazione si attesta al 42,6%.

Prosegue l'incremento del tasso di disoccupazione per i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni, che raggiunge nel 2013 il 30,4%

Difficoltà di inserimento occupazionale si rilevano anche in corrispondenza della fascia successiva, quella compresa tra i 25 e i 34 anni: qui il tasso di occupazione risulta pari all'8,8%, e risulta particolarmente elevato per la componente femminile (12,0%).

Anche la disoccupazione della componente più adulta della forza lavoro dimostra una dinamica crescente nel corso dell'ultimo triennio, e tocca il 6,4% nell'ultimo anno, dimostrando come la crisi abbia investito anche questa parte di popolazione.

Tasso di disoccupazione anni in provincia di Piacenza per genere e fasce di età

15-24 anni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	1,2	11,1	9,7	2,4	14,4	18,2	4,1	19,6	20,7	21,4
FEMMINE	18,8	22,1	9,0	14,4	4,1	10,4	25,4	32,5	42,9	42,6
TOTALE	9,3	15,7	9,4	6,8	9,9	14,5	13,6	23,8	29,0	30,4

25-34 anni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	3,0	3,2	3,0	2,8	2,1	1,2	3,6	3,4	4,9	7,0
FEMMINE	7,5	7,2	4,4	3,9	1,6	2,0	4,6	8,8	12,4	12,0
TOTALE	4,9	5,0	3,6	3,4	1,9	1,6	4,0	5,7	8,1	8,8

35 anni e oltre	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	2,1	2,6	0,7	0,4	0,9	1,3	2,2	2,7	4,6	6,2
FEMMINE	1,9	2,3	3,2	3,1	1,8	1,1	1,2	3,9	6,1	6,7
TOTALE	2,0	2,5	1,7	1,4	1,2	1,2	1,8	3,2	5,3	6,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Nel 2013 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", si sono mantenute stabili rispetto all'anno precedente. L'andamento risulta differente in base al genere: cresce la partecipazione al mercato del lavoro della componente maschile, mentre si riduce per quella femminile.

Popolazione in età lavorativa appartenente alle forze di lavoro, maschi e femmine. Dati in migliaia

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	69	72	72	74	75	76	74	75	77	78
FEMMINE	47	48	50	51	53	54	53	54	57	56
TOTALE	116	120	122	125	127	130	127	129	134	134

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 70,9%, 2 decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2012. Per effetto della differente dinamica di genere si osserva una crescita nella partecipazione maschile (dal 79,9% del 2012 all'80,8% del 2013) e il calo significativo di quella femminile (-1,4 punti percentuali).

La crescita del tasso di attività maschile (+0,9 punti) si spiega, accanto alla tenuta dei livelli occupazionali, con l'incremento dei livelli di disoccupazione. Per la componente femminile, invece, il calo della partecipazione al mercato del lavoro è determinata dalla riduzione delle donne occupate, accanto alla stabilità dei livelli di disoccupazione.

Tasso di attività 15-64 anni in provincia di Piacenza per genere

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	76,6	77,8	77,9	80,3	79,1	79,1	78,6	79,0	79,9	80,8
FEMMINE	54,5	55,3	58,2	58,4	59,2	59,5	57,7	58,5	62,1	60,7
TOTALE	65,8	66,7	68,2	69,5	69,3	69,5	68,3	68,9	71,1	70,9

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Il tasso di attività femminile è diminuito rispetto al valore rilevato nel 2012, ma si mantiene comunque al di sopra dei valori osservati negli anni precedenti, dimostrando come sia aumentata da parte delle donne prima escluse dal mercato del lavoro, la volontà di entrarvi anche per sostenere il bisogno di reddito delle famiglie. Poiché numerosi componenti delle medesime si sono ritrovati con il reddito diminuito (a causa della perdita del lavoro o della diminuzione delle ore lavorate per effetto della cassa integrazione), si è generata una maggiore propensione da parte di nuovi segmenti dell'offerta a cercare lavoro e quindi a spingere i tassi di partecipazione oltre la soglia del 70%, storicamente mai superata.

Di pari passo con la crescita delle persone appartenenti alle forze di lavoro (dati dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione), si assiste alla contrazione delle persone "inattive", ovvero che non lavorano, né cercano occupazione. Nel 2012 l'aggregato "non forze di lavoro" si era ridotto drasticamente, passando da 57mila a 53mila unità, mentre nell'anno successivo si assiste ad una leggera ripresa, (da 53 a 54mila unità). L'andamento del numero di inattivi risulta differente in base al genere: diminuiscono gli uomini, mentre crescono le donne.

Popolazione in età lavorativa appartenente alle non forze di lavoro, maschi e femmine. Dati in migliaia

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	20	20	20	18	19	19	20	20	19	18
FEMMINE	39	38	36	36	36	36	38	38	34	36
TOTALE	59	58	56	54	55	55	58	57	53	54

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Per effetto delle dinamiche evidenziate il tasso di inattività della popolazione 15-64 anni subisce nel corso del 2012 un leggero incremento, passando dal 28,9% al 29,1% (+0,2 punti percentuali). Il tasso di inattività maschile scende dal 20,1% al 19,2% (-0,9 punti), toccando il livello più basso degli ultimi dieci anni, mentre quello femminile si incrementa passando dal 37,9% al 39,3% (+1,4 punti).

Come osservabile dai dati, significative sono le differenze di genere: il tasso di inattività femminile è doppio di quello maschile, e si attesta su livelli particolarmente elevati, tanto che circa 39 donne in età lavorativa su 100 sono classificate tra le non forze di lavoro.

Tasso di inattività 15-64 anni in provincia di Piacenza per genere

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MASCHI	23,4	22,2	22,1	19,7	20,9	20,9	21,4	21,0	20,1	19,2
FEMMINE	45,5	44,7	41,8	41,6	40,8	40,5	42,3	41,5	37,9	39,3
TOTALE	34,2	33,3	31,8	30,5	30,7	30,5	31,7	31,1	28,9	29,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Uno dei principali motivi per cui la componente femminile si chiama fuori dalla partecipazione attiva al mercato del lavoro è lo scoraggiamento di fronte alle scarse possibilità di inserimento offerte dal mercato del lavoro stesso.

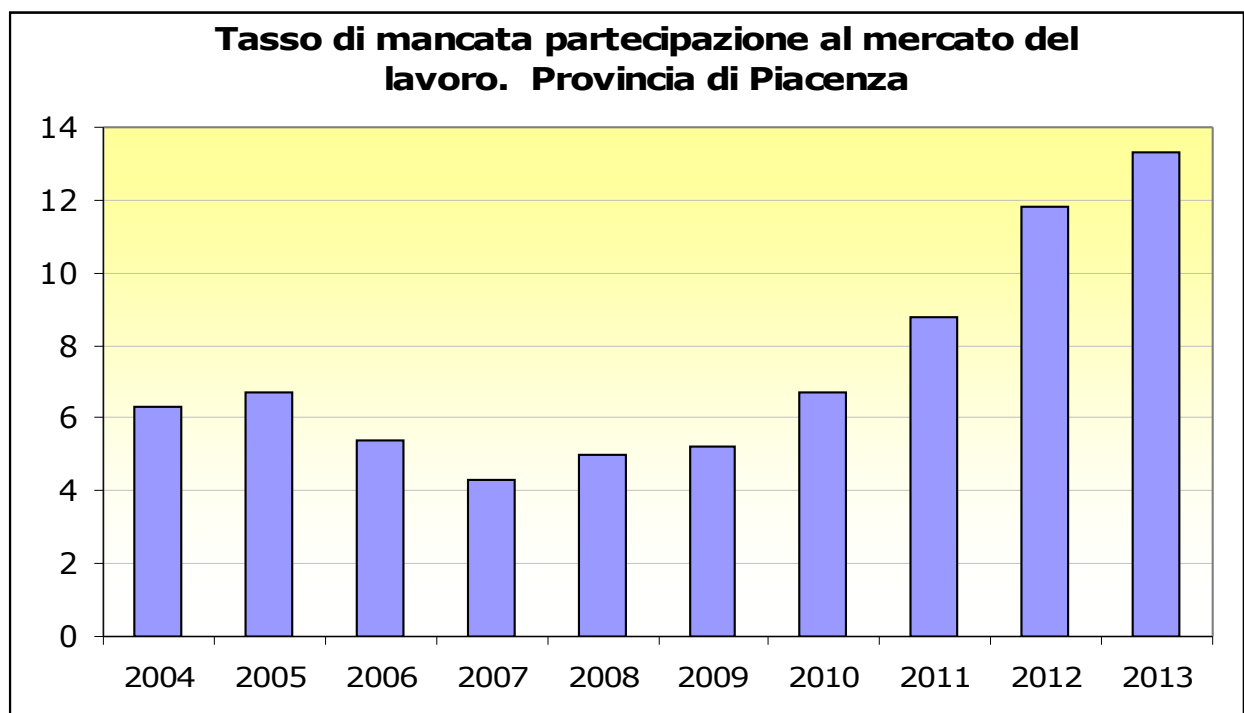
Una conferma ci viene da un altro indicatore stimato dall'Istat, che ci consente di completare il quadro conoscitivo sul mercato del lavoro provinciale: le **"forze lavoro potenziali"**. Queste persone non risultano statisticamente in cerca attiva di un lavoro, in quanto inattive ma disponibili a lavorare, o condizionate nell'accettazione di un'eventuale proposta di lavoro. Di fronte ad un miglioramento delle prospettive di lavoro, queste persone potrebbero uscire dall'inattività e mettersi alla ricerca di un impiego.

In provincia di Piacenza, tra la popolazione dai 15 ai 74 anni, si stimano in 8mila le forze lavoro potenziali. Di questi, ben 6mila sono di genere femminile.

L'aggregato delle forze di lavoro potenziali, spesso interpretato come indice di un diffuso fenomeno di scoraggiamento, costituisce insieme ai disoccupati il bacino della disoccupazione allargata.

Strettamente legato al concetto di forze di lavoro potenziali l'Eurostat ha introdotto un indicatore denominato **"tasso di mancata partecipazione"**, che si presta a misurare l'offerta di lavoro insoddisfatta.

In provincia di Piacenza vi è nel 2012 un 13,3% di popolazione che cerca lavoro in modo poco attivo oppure è scoraggiato. Molto evidente risulta, in particolare, la mancata partecipazione al lavoro delle donne: il tasso femminile risulta infatti del 17,6%, contro il 10,0% per gli uomini.



Anche questo indicatore mostra come la crisi economica ha aggravato la condizione di esclusione dal mercato del lavoro, poiché in soli 4 anni il tasso di mancata partecipazione è raddoppiato, passando dal 6,7% del 2010 al 13,3% del 2013.